

Cent. 30
la copia

ABBONAMENTI:

ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75,40 - SEMESTRE L. 38,40 - TRIMESTRE L. 20,40
ESTERO: ANNO L. 150,40 - SEMESTRE L. 81,40 - TRIMESTRE L. 42,40

MARTEDÌ 9 DICEMBRE 1941-XX

TARIFFA DELLE INSERZIONI: prezzi per millimetro d'altezza larghezza una colonna: Commerciali L. 3 - Necrologie L. 4 - Legali, assemblee, aste, concorsi, appalti, comunicati, diffide, scatenze, finanziari ecc. L. 5 - Echi di Cronaca L. 6 - Pagamento anticipato - Tassa govern. in più - Rivolgersi esclusivamente alla Soc. An. A. MANZONI & C. - Bologna - Via Oberdan ang. Via Marsala, tel. 33-982, alle Centrali, Milano Via Anello 12 e sue Filiali.

IL CONFLITTO SI E' ESTESO AL PACIFICO

Le forze armate del Giappone

nella prima giornata di guerra contro gli anglo-americani affondano due corazzate danneggiandone altre quattro Efficaci attacchi aerei contro le basi delle Hawaii e delle Filippine

BOLLETTINI N. 553 e 554

Le truppe inglesi costrette a retrocedere con perdite nella zona di Bir el Gobi

Forze terrestri e unità navali nemiche colpite dai nostri bombardieri

Bollettino N. 553:

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 7 dicembre:

I combattimenti in Marmarica sono continuati sul fronte di Tobruk e sul terreno a sud della piazza, fra el Adem e Bir el Gobi, dove reiterati forti attacchi sferrati dall'avversario con nuove forze sono stati validamente contenuti e respinti dalle truppe dell'Asse; in tali azioni anche reparti di Giovani Fascisti hanno lottato con esemplare tenacia e valore.

Sul fronte di Sollum situazione immutata. Le aviazioni alleate, hanno concorso alle operazioni attaccando ripetutamente le truppe corazzate e di fanteria avversarie; hanno inoltre sostenuto numerosi combattimenti aerei, nel corso dei quali sono stati abbattuti in fiamme 22 velivoli nemici: 14 dalla nostra Aviazione e 8 da quella Germanica. Alcuni equipaggi nemici sono stati catturati. Sei apparecchi italiani sono mancanti.

Navi da guerra inglesi hanno bombardato le nostre posizioni ad occidente di Tobruk.

Tre nostri aerosiluranti, al comando degli ufficiali piloti capitano Massimiliano Erasi, tenente Guglielmo Ranieri e sottotenente Alfredo Pulzetti, hanno ripetutamente colpito, fra Tobruk e Ras Azzaz, due incrociatori nemici dai quali si sono levate alte fiamme; uno di essi è da ritenersi affondato.

E' risultato che durante l'incursione su Bengasi, citata nel Bollettino del 2 dicembre, la locale difesa contraerea italo-tedesca ha abbattuto in mare due velivoli nemici.

L'Aviazione britannica, questa notte, ha nuovamente attaccato Napoli in successive ondate con lancio di bombe dirompenti ed incendiarie. Sono stati colpiti alcuni fabbricati ed una chiesa. Due morti ed un ferito tra la popolazione. (Stefani).

Bollettino N. 554:

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

In Marmarica, i combattimenti riacesi il giorno 5 nella zona di Bir el Gobi sono continuati anche ieri. Nel corso di essi, con efficaci contrattacchi, le forze italiane e germaniche hanno costretto le truppe britanniche a retrocedere con perdite.

Sul fronte di Tobruk, inefficaci puntate di carri armati nemici contro le posizioni della Divisione «Brescia».

Sul fronte di Sollum, respinti tentativi d'attacco di carri armati contro caposaldi della Savona, la cui difesa C. A. ha abbattuto in fiamme un velivolo britannico.

Formazioni aeree dell'Asse hanno attaccato concentramenti di automazzi e reparti meccanizzati avversari ad oriente ed a sud est di Bir el Gobi, nonché al capolinea ferroviario di Abu Feidan (sud di Sidi el Barrani); inoltre hanno bombardato a Tobruk impianti portuali e navi alla fonda, danneggiando gravemente un grosso piroscafo e provocando incendi sulle banchine. L'aviazione da caccia tedesca ha abbattuto 7 velivoli nemici; la nostra caccia ha pure sostenuto diversi combattimenti aerei abbattendo tre velivoli compreso un «Beaufighter»; il cui equipaggio è stato fatto prigioniero, e mitragliandone altri efficacemente. Un velivolo nemico è stato abbattuto dalla difesa C. A. di Buerat el Hsun; i piloti sono stati catturati.

Aeroplani inglesi hanno compiuto incursioni in qualche località della Sicilia: danni minimi; un solo ferito. Alcuni di essi, intercettati dai nostri cacciatori sono stati ripetutamente colpiti; uno è precipitato.

Bombardieri germanici hanno attaccato una formazione navale innesa nel Mediterraneo centrale: un incrociatore è stato colpito in pieno da una bomba di grosso calibro. (Stef.)

Il bilancio di una giornata

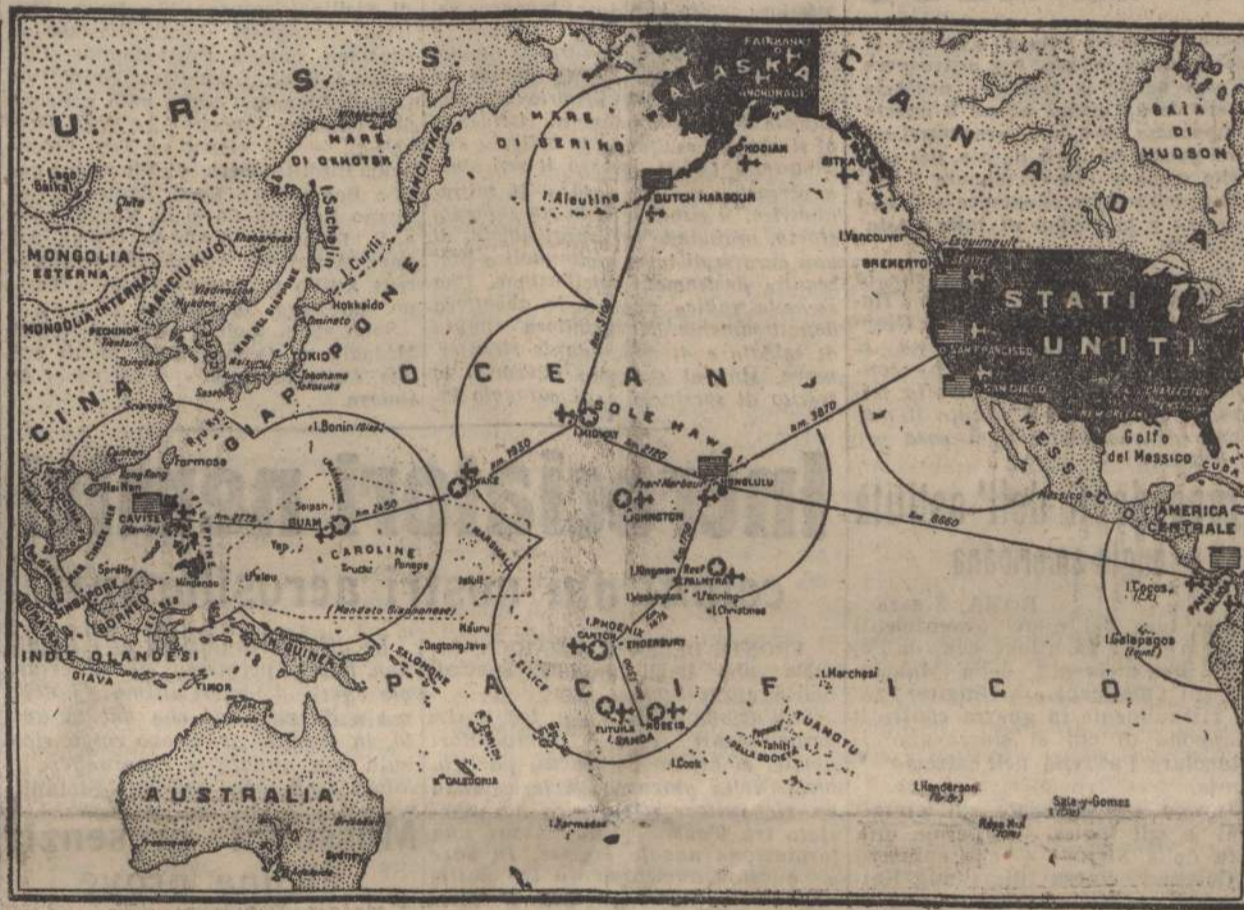
TOKIO, 8 sera

L'agenzia «Domei» informa che la spazione navale del Quartier Generale Imperiale comunica che i primi risultati degli attacchi aerei nipponici si compendiano per ora in due corazzate americane affondate, quattro corazzate e quattro incrociatori gravemente danneggiati e un gran numero di apparecchi nemici distrutti, mentre le perdite aeree nipponiche sono state lievi.

Una nave portaerei nordamericana, inoltre, è stata affondata da un sommergibile nipponico al largo di Honolulu. Manca però la conferma ufficiale.

La nave spaziamine americana «Penguin», di 2 mila tonnellate, è stata affondata nella prima ora di stamane da aerei giapponesi nel corso di un attacco all'isola di Guam. Parecchie navi mercantili americane sono state catturate dai giapponesi nelle acque del Pacifico.

Nessuna nave giapponese è andata perduta nel corso di queste prime operazioni. (Stefani)



I giapponesi marciano in Thailandia e penetrano nella Malesia settentrionale

Paracadutisti nipponici atterrati nelle Filippine

SCIANGAI, 8 sera. L'agenzia di informazione britannica afferma che i giapponesi sono entrati in Thailandia.

La resistenza opposta dalle truppe thailandesi ai nipponici, al momento in cui questi varcarono la frontiera a Siemrap alle ore 2 di stamane (ora locale), sarebbe cessata alle 7,30. Sarebbero stati iniziati negoziati e una decisione sarebbe attesa fra poco. Le truppe giapponesi sarebbero sbarcate anche a Songkhal e a Pattani, presso la frontiera fra la Thailandia e la Malesia.

I giornali pubblicano che il Primo Ministro di Thailandia avrebbe assunto i poteri dittatoriali e che si starebbero facendo i preparativi per il trasferimento della capitale.

Secondo notizie lanciate dalla radio di Manila formazioni di paracadutisti giapponesi avrebbero atterrato nelle Isole Filippine.

Il bombardamento di Pearl Harbour

A sua volta la radio di Londra informa che, trasportati da navi portaerei, ben 150 apparecchi della Marina giapponese hanno partecipato al bombardamento di Pearl Harbour (Arcipelago delle Hawaii) e di altre località di interesse militare dell'isola di Oahu, la principale dell'arcipelago delle Hawaii. Le bombe sono cadute sull'aerodromo militare di Hickam Field ed hanno incendiato un deposito di carburante della Marina. Tre caccia americani mancano. I combattimenti continuano.

Pearl Harbour è stata attaccata da formazioni aeree nipponiche che comprendevano «Forces volanti», quadrimotori bombardieri in picchiata e aerosiluranti. Anche Honolulu è stata bombardata. La flotta americana ha quindi lasciato Pearl Harbour. Dalla costa dell'isola di Oahu si è udito il rombo del cannone.

L'attacco si è sviluppato con tale rapidità che non si poteva stabilire la nazionalità degli apparecchi. Secondo un primo rapporto si deplorerebbero 104 morti ed altri 300 feriti tra le forze armate americane nella sola Oahu, come è stato annunciato stamane dalla Casa Bianca.

Più tardi una radio delle Filippine annunciava che un grosso attacco era stato effettuato da apparecchi giapponesi su punti di ap-

poggio militari ed installazioni navali nell'Estremo Oriente.

Si annunciava poi che una nave di linea americana era stata bombardata da apparecchi giapponesi e raggiunta in pieno centro. Più tardi si apprendeva che si trattava della corazzata americana Oklahoma di 29.000 tonnellate, costruita nel 1914 ed armata di 10 cannoni da 356 millimetri. Un incendio si è sviluppato a bordo, e la nave poco dopo affondava.

Alle 18 la flotta britannica salpa da Singapore, al comando della Prince of Wales per dare la caccia a sottomarini giapponesi.

Da Chung King si annuncia che la strada della Birmania è stata bombardata.

Anche nella Birmania britannica è cominciata la mobilitazione generale e truppe vengono concentrate per la difesa delle frontiere.

Truppe giapponesi sono sbarcate nella Malesia inglese settentrionale, dove si starebbero svolgendo attualmente dei combattimenti.

L'agenzia ufficiosa britannica informa inoltre che la cannoniera inglese Patrol è stata affondata a Sciangai nel fiume Hoang Po.

Su questa azione si hanno i seguenti particolari.

Una cannoniera colata a picco

Poco dopo le quattro, unità da guerra nipponiche sono avanzate occupando i passaggi per il Bund. Subito dopo si scambiarono i primi colpi fra la cannoniera inglese Patrol, la cannoniera americana Wade e l'incrociatore giapponese Idzumo. Nel combattimento intervenivano con lancio di bombe aeree nipponici. Nel frattempo un cacciatorpediniere giapponese rimorchia una piccola unità con equipaggi d'assalto. L'incrociatore Idzumo, un cacciatorpediniere ed altre unità corazzate nipponiche convenute nel Bund prendevano subito il sopravvento nelle operazioni. La Patrol veniva colpita così gravemente da colare a picco. Le forze giapponesi da sbarco attaccavano quindi la cannoniera americana Wade, issandovi la bandiera giapponese. Il combattimento è durato circa 20 minuti. Sulla zona incrociarono gli aerei giapponesi. Sinora non

si conoscono le perdite degli inglesi e degli americani. Testimoni oculari cinesi riferiscono che la cannoniera inglese aveva aperto il fuoco quando furono riconosciute le unità giapponesi, che si avvicinavano. Dopo lo scontro l'Hoang Po è rimasto per lungo tempo coperto da una nube di fumo nero.

I primi comunicati del Quartier generale nipponico

TOKIO, 8 sera

Un comunicato del Quartier generale imperiale, diramato alle 6,30 di stamane, annuncia che l'Esercito e la Marina nipponici sono entrati in stato di guerra con le forze americane ed inglesi nell'Oceano Pacifico dall'alba di stamane.

Il comunicato ufficiale sulla proclamazione dello stato di guerra è stato diffuso da edizioni straordinarie dei giornali e da speciali trasmissioni della radio.

Nella mattinata il Quartier generale ha diramato il primo bollettino sulle operazioni:

Le flotte e le basi aeree sulle Hawaii sono state attaccate con grande successo. La flotta giapponese ha colato a picco a Sciangai una cannoniera inglese ed ha catturato una cannoniera americana sullo Yang Tse.

Anche su Singapore sono stati compiuti attacchi aerei con grande successo. Altri attacchi aerei sono stati diretti contro Davae; l'isola di Wake e su Guam.

Altre notizie dicono che le navi da guerra nipponiche sono riuscite a sorprendere ed attaccare nelle acque delle Hawaii unità della flotta americana che stavano salpano per l'Harbour, tra cui una porta-aerei.

L'agenzia «Domei» comuni-

L'altro emistero

E' scritto che l'attuale conflitto di popoli dilaghi a poco a poco su tutta la terra. L'esperienza storica si sviluppa verso il limite massimo costituendo un fenomeno unico nella vicenda già tumultuosa dei secoli. Con la guerra nippo-anglo-americana un nuovo sterminato fronte si accende: non bastano le planimetrie di un emisfero: occorre ormai il mappamondo per seguire le dure vicende delle armi: milioni e milioni di uomini entrano nella contesa, il perimetro del fuoco si dilata e il dramma si fa più fosco. Forse qualcuno aveva inteso che il Giappone caracolasse fra i meandri della crisi giocando di forza e di abilità, ma senza puntare ancora verso decisioni estreme. Il tono prudentissimo della diplomazia, l'insistenza delle trattative (in contrasto con il tono intrasigente della stampa e dei partiti) potevano persino far pensare ad una segreta preoccupazione nipponica relativa ai ponti di una vasta e problematica guerra.

In una nota del 7 settembre scrivevamo: «Vi sono dei superficiali i quali al solo spettacolo della prudenza e del riserbo giapponese traggono la facile nonché imprudente conclusione che la crisi del Pacifico sia risolta. Grandioso errore». L'arco è più che mai teso e la freccia è incoccata da troppo tempo. La crisi non è minimamente distesa, anzi si deve dire che essa appare tuttora in forte aumento. L'autocitazione è, una volta, tanto, legittima. In realtà noi ci fondavamo su elementi di fatto e il solo e semplice ragionamento bastava a

convincerci che tra Giappone e Stati Uniti la strada era sbarrata da ostacoli che sino a quel momento non sembravano prossimi a venire rimossi. Anche i più sprovveduti di politica comprendono che nel groviglio degli antagonismi, tra Imperi anglo-sassoni e Sol Levante esiste un conflitto base che riguarda la supremazia sul Continente asiatico, ma si innuclia in un fattore dominante: la Cina. Da quattro anni il Giappone è imbarcato in un'impresa ponderosa ed estenuante nella quale sono riassunti secondo il criterio dei giapponesi l'onore e il principio politico fondamentale dell'Impero. Bisognava risolvere questo punto con audacia e buona volontà: rapidamente; generosamente. Trovare cioè il limite di conciliazione fra le parti: e allora l'Estremo Oriente poteva cominciare a schiarirsi. Noi possiamo comprendere la Cina di Chiang-Kai-sek: vi è un motivo nazionalistico, una volontà autoctona che si riallaccia alla storia millenaria della già Repubblica cinese. Ma sugli interessi comprensibili cinesi si innestano sollecitazioni estere non parimenti disinteressate. Il Giappone a sua volta si trovava dinanzi a posizioni precostituite dal vasto dominio mercantile anglosassone. Bisognava, ripeto, che il senso della concretezza e il superiore autentico amore della pace fossero intervenuti con illuminata comprensione e buona volontà. Ciò non è avvenuto. La domanda americana ai giapponesi di ritirare puramente e semplicemente le truppe dalla Cina suona evidentemente utopistica ed è stata fatale. L'attimo utile è fuggito.

Milioni e milioni di uomini sono dunque in lizza, idealmente sommandosi agli schieramenti occidentali. Per la prima volta nella storia il conflitto del globo sta realizzandosi nel senso più integrale della parola. Colori e razze, meridiani e paralleli, un rimesciolo di fermenti che può riservare le più incredibili sorprese anche per il posto che nel futuro spetterà alle razze cosiddette primitive. La guerra si combatte tra i giapponesi e gli anglosassoni. Una guerra che ha per teatro il mare e per spazio il cielo, una guerra che punta con concrete azioni terrestri sopra gangli sensibili degli sterminati domini anglo-americani. Potenti flotte navali e aeree sono di fronte: il duello sarà duro. Guerra tra giapponesi e americani ma, per l'affinità delle cause e degli effetti, nonché dei Patti e delle ideologie, questa guerra ha i suoi riflessi nel conflitto occidentale. Intanto gli Stati Uniti impegneranno nella contesa le proprie migliori forze e quindi vi sarà forte ostacolo a largheggiate nei rifornimenti agli alleati Inghilterra e Russia. Le rotte del Pacifico e dell'Oceano Indiano così vitali per il rifornimento dell'Impero britannico e anche per la stessa situazione del Mediterraneo, diventano vie insidiate e insidiose. Le flotte mercantili sotto ogni flogio trovano l'agguato: nessun mare è ormai pacifico.

F. M.

(continua in sesta pagina)

Le pretese americane che Tokio ha respinto

WASHINGTON, 8 sera. Gli Ambasciatori straordinari giapponesi Nomura e Kurosu hanno consegnato ieri al Segretario di Stato Hull nella sede del Dipartimento di Stato, la risposta al breve memorandum degli Stati Uniti. Dopo che gli Ambasciatori hanno lasciato il Dipartimento di Stato, questo ha comunicato che Hull si è espresso molto aspramente agli Ambasciatori, nei riguardi della Nota di risposta.

Nella notte il Dipartimento di Stato ha pubblicato la Nota del Giappone, da cui risultava la nota della nostra, delle trattative in merito al regolamento delle questioni dell'Estremo Oriente. In tale Nota erano respinte le richieste avanzate dagli Stati Uniti.

Secondo l'agenzia inglese d'informazione, il Segretario di Stato Hull, nel suo memorandum al Giappone, aveva fatto le seguenti inammissibili condizioni.

Primo: non aggressione tra gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Cina, il Giappone, le Indie olandesi, la Thailandia e l'Unione Sovietica; ritiro delle forze militari giapponesi dalla Cina e dell'Indocina e rinuncia ad ogni ulteriore appoggio al Governo di Nanchino.

Secondo: il Segretario di Stato Hull, nel pomeriggio di ieri, ha letto davanti alla stampa una breve dichiarazione di Roosevelt, secondo la quale si era verificato un attacco aereo giapponese su Pearl Harbour (Hawaii), come anche su impianti navali e militari dell'isola della Oahu. Poco dopo lo stesso Early ha dichiarato che erano dovuti luogo contemporaneamente attacchi aerei nipponici su obiettivi navali e militari di Manila.

Nella giornata di ieri il Dipartimento della Guerra ha emanato l'ordine di mobilitazione di tutto il personale militare degli Stati Uniti.

La Marina, a sua volta, secondo la radio Schenckedy, avrebbe richiamato tutti gli aerei in attività alle armi che hanno terminato il loro servizio di leva negli ultimi due mesi.

La stessa stazione radio informa che nella città di S. Francisco è stato proclamato lo stato d'assedio.

Nella sua qualità di capo del servizio civile di protezione antiaerea, il sindaco di Nuova York ha rivolto un radiato appello alla popolazione invitandola a mantenersi calma.

Secondo la radio di Filadelfia dovrebbero essere requisiti immediatamente tutti gli aerei privati e sarebbero resti tutti i certificati di pilotaggio civile.

Inoltre sarebbe stato fatto invito ai governatori dei 48 Stati della Federazione, più quelli dell'Alaska e della zona del Canale di Panama, di far occupare immediatamente da forze militari i campi di aviazione.

Il Segretario del Tesoro Morgenthau ha preso disposizione perché sia immediatamente abbandonata l'attività di tutti i cittadini nipponici, sino a che il Tesoro non abbia accertato che non siano state trasgredite le norme sul congelamento dei beni giapponesi in America.

Secondo una informazione diramata dal Ministero della Marina, la guardia costiera degli Stati Uniti ha avuto ordine di prestare nota sorveglianza profetica nei porti mercantili trovatisi nei porti americani.

Il "memorandum" nipponico

TOKIO, 8 sera. Il Ministero degli Esteri ha pubblicato un memorandum di risposta alla Nota di Hull del 26 novembre.

Il Governo giapponese annuncia di considerare impossibile il raggiungimento di un accordo con gli Stati Uniti attraverso ulteriori negoziati. Spiega poi che delle proposte americane fatte dal Segretario di Stato Hull, il 26 novembre, erano accettabili alcuni paragrafi, quali cioè riguardanti il commercio, che prevedevano la conclusione di un accordo commerciale, la mutua sospensione del congelamento, riducenti lo scambio dei dollari con gli yen e l'abolizione dei diritti extra territoriali in Cina.

D'altra parte, però, le proposte americane riguardavano i sacrifici giapponesi durante quattro anni di guerra con la Cina e le minacce all'esistenza stessa del Giappone e al suo prestigio nazionale.

Il memorandum rileva, inoltre, la proposta fatta dal Governo giapponese il 20 novembre, precedente alla nota di Hull, nella quale si stabiliva, in primo luogo, che i Governi giapponese e statunitensi si sarebbero impegnati a non inviare forze armate in alcuna regione (eccettuata l'Indocina francese) dell'Asia meridionale e nell'area meridionale del Pacifico, in secondo luogo ambedue i Governi avrebbero dovuto cooperare in vista di assicurare l'acquisto nelle Indie Olandesi di quelle materie prime presentemente occorrenti ai due Paesi; in terzo luogo ambedue i Governi avrebbero ripreso le relazioni commerciali anteriori al congelamento dei crediti. Il Governo degli Stati Uniti avrebbe dovuto fornire al Giappone la quantità di petrolio necessario. In quarto luogo il Governo degli Stati Uniti sarebbe stato impegnato a non ricorrere a provvedimenti di adozione peggiori di quelli per la restaurazione della pace generale fra la Cina e il Giappone, e, in quinto luogo, il Giappone si sarebbe dovuto impegnare a ritirare le truppe attualmente stanziate nell'Indocina francese nel caso di una pace fra il Giappone e nel caso di una stabilizzazione di una pace equa nella zona del Pacifico. Anche dovuto inoltre impedire l'ingresso di truppe di uomini dai sud dell'Indocina francese, portandole al nord, alla fine dell'eventuale accordo con gli Stati Uniti.

Il memorandum dice poi che il Giappone si rifiuta di accettare l'idea di un'assistenza continuata ad assistere il

principio dei negoziati, il Governo giapponese si è mantenuto fedele alla sua politica di giustizia e moderazione, ma il Governo americano, al contrario, senza tener conto della realtà, si è mostrato sempre intransigente sui suoi principi politici, causando un non necessario ritardo nello svolgimento dei negoziati. Si può dire che il Governo americano, abbia sempre tentato di allargare il conflitto. Il Governo giapponese non ha potuto tollerare una simile azione visto che essa è contraria alla politica fondamentale del Giappone, per il quale ogni Nazione ha diritto al suo posto nel mondo.

Il memorandum sostiene quindi che le proposte americane secondo le quali sei Paesi: il Giappone, gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, le Indie Olandesi, la Cina, e la Thailandia si sarebbero impegnati a rispettare l'integrità territoriale e la sovranità francese nell'Indocina dimostrano che esse ignorano totalmente la posizione della Francia e che non potevano essere considerate altro che un'estensione alla dottrina francese di un sistema simile a quello adottato per la Cina dal trattato delle Nove Potenze, che è il fattore responsabile della attuale situazione nell'Asia orientale.

Tutte le richieste fatte al Giappone dal Governo americano, nei riguardi della Cina, dimostrano che esso ignora le condizioni attuali della Cina.

Concludendo, il memorandum dichiara che il Governo giapponese è spiacente di dovere, con ciò, notificare al Governo americano che esso considera impossibile raggiungere un accordo attraverso ulteriori negoziati. (Stefani).

Al Capitano Andrea Capozzi è stata conferita la Medaglia d'Oro al V. M. alla memoria e con la seguente motivazione: «Comandante di una Compagnia fuilieri, dava costante esempio di propri uomini di coraggio ed alto sentimento del dovere. Dopo essersi offerto più volte volontario per missioni molto rischiose, muoveva decisamente all'attacco di un'aspra e munita posizione avversaria. Animatore, manovratore, consigliere della gravità del compito affidato al proprio reparto, entusiasmo e dipendenti, tridendo al rischio ed esaltando la bellezza dell'impresa, cobolò prima di ritirarsi, e fu ucciso da un colpo di mitra. Meravigliosa figura di soldato e di comandante riconferma, sino al supremo momento di spirito di sacrificio, e di coraggio in-

teche ricchezze naturali e mirano al dominio del mondo. Per distruggere i suoi nemici e costituire nell'Asia orientale un'ordine nuovo il popolo giapponese deve, ora, prepararsi ad una guerra di lunga durata. Dal suo esito dipende l'ascesa oppure il declino dell'impero nipponico e il benessere o la rovina di tutta l'Asia orientale.

Tutto ciò è dichiarato fatto che la alleanza con la Germania e l'Italia, nonché le relazioni con il Giappone, il Manchukuo e la Cina, si stringano sempre più. Ed ha concluso rilevando che per cento milioni di giapponesi è venuto il momento di sacrificare ogni cosa per la Patria.

Il rescritto del Mikado

TOKIO, 8 sera. È stato pubblicato stamane il rescritto imperiale che dichiara la guerra agli Stati Uniti ed all'impero britannico.

Il Mikado invia ufficiali e soldati delle forze armate nipponiche a compiere il loro massimo sforzo nella prosecuzione della guerra ed esorta autorità e popolo ad adempire il proprio dovere. Il rescritto invita la Nazione a mobilitare completamente le proprie energie e ricorda gli sforzi fatti dal Giappone per mantenere la pace e la stabilità nell'Asia orientale e contribuire, così, alla pace del mondo. Dopo aver rilevato che il Giappone non aveva nessun desiderio di incrociare le armi con gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, il rescritto imperiale accusa Stati Uniti ed Inghilterra di aver causato il prolungamento del conflitto fratricida in Cina anche dopo la creazione del nuovo Governo nazionale cinese a Nanchino, con l'appoggio dato al governo di Chung King, per la loro smodata ambizione di dominare l'Oriente. Contemporaneamente le due Potenze anglo-americane, con la cooperazione di altre Nazioni, intensificarono i loro preparativi militari minacciando da tutte le parti l'impero giapponese quasi a sfidarlo. Il rescritto ricorda le sanzioni economiche contro il Giappone e le ostilità commerciali che ne hanno minacciato gravemente l'esistenza. Il popolo giapponese ha atteso lungamente nella speranza che il Governo potesse risolvere pacificamente la questione, ma i nemici, lungi dal dimostrare spirito di conciliazione, hanno continuato ad intensificare la loro pressione militare ed economica contro l'impero. Un simile andamento delle cose, non avrebbe soltanto annullato tutti gli sforzi dell'impero nipponico per il progresso dell'Asia orientale, ma avrebbe anche messo in pericolo la stessa esistenza della Nazione giapponese.

Dato tutto ciò — conclude il rescritto — l'impero non aveva altra scelta se non il ricorso alle armi per difendere la propria esistenza e per la propria difesa, in modo da abolire ogni ostacolo sul proprio cammino.

La Dieta è stata convocata in seduta straordinaria, per il 15 dicembre.

Il Gabinetto nipponico ha tenuto alle 7 una riunione straordinaria, nel corso della quale il Ministro della Marina ha fatto una relazione circa l'andamento delle ostilità contro le forze degli Stati Uniti e dell'Inghilterra. Il Gabinetto ha inoltre stabilito la politica che il Governo seguirà nei confronti della nuova situazione. Successivamente il Primo Ministro generale Tojo si è recato a far rapporto allo Imperatore.

Alle 7,30 il Ministro degli Esteri nipponico, Togo, ha convocato alla sede del Ministero l'Ambasciatore degli Stati Uniti, Joseph Grew, al quale ha consegnato la risposta ufficiale del Governo nipponico alla nota di Hull del 26 novembre.

Un quarto d'ora dopo il Ministro Togo ha ricevuto l'Ambasciatore di Gran Bretagna.

In occasione dell'inizio del conflitto è stata trasmessa alla radio una dichiarazione dell'Imperatore. Contemporaneamente il Presidente del Consiglio ha rivolto un appello alla Nazione.

Egli ha detto — tra l'altro — di essere convinto della vittoria del Giappone.

Al Giappone — ha proseguito — sono state fatte condizioni assolutamente inaccettabili. Così ad esempio, gli è stato chiesto il ritiro, senza condizioni, delle sue forze armate dalla Cina, il ritiro dal riconoscimento al Governo di Nanchino ed in fine l'annullamento del Patto Tripartito.

Se il Giappone avesse accettato tali condizioni sarebbero stati posti in forse il prestigio e l'ulteriore esistenza dell'impero nipponico.

La mia vita — ha aggiunto il Primo Ministro — appartiene all'Imperatore e so che tutto il popolo giapponese si impegna, senza condizioni, per il grande obiettivo della politica imperiale dello Stato. La chiave della vittoria sta nella fede nella vittoria. Mai nella sua storia militare il Giappone ha subito una sconfitta. Se esso fa, ancora, dimostrazione di una pazienza in esilio, ciò è stato soltanto per mantenere la pace e per risparmiare all'umanità i nefasti dolori. I nemici del Giappone vantano il possesso di gigan-

teche ricchezze naturali e mirano al dominio del mondo. Per distruggere i suoi nemici e costituire nell'Asia orientale un'ordine nuovo il popolo giapponese deve, ora, prepararsi ad una guerra di lunga durata. Dal suo esito dipende l'ascesa oppure il declino dell'impero nipponico e il benessere o la rovina di tutta l'Asia orientale.

Tutto ciò è dichiarato fatto che la alleanza con la Germania e l'Italia, nonché le relazioni con il Giappone, il Manchukuo e la Cina, si stringano sempre più. Ed ha concluso rilevando che per cento milioni di giapponesi è venuto il momento di sacrificare ogni cosa per la Patria.

Il Mikado invia ufficiali e soldati delle forze armate nipponiche a compiere il loro massimo sforzo nella prosecuzione della guerra ed esorta autorità e popolo ad adempire il proprio dovere. Il rescritto invita la Nazione a mobilitare completamente le proprie energie e ricorda gli sforzi fatti dal Giappone per mantenere la pace e la stabilità nell'Asia orientale e contribuire, così, alla pace del mondo. Dopo aver rilevato che il Giappone non aveva nessun desiderio di incrociare le armi con gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, il rescritto imperiale accusa Stati Uniti ed Inghilterra di aver causato il prolungamento del conflitto fratricida in Cina anche dopo la creazione del nuovo Governo nazionale cinese a Nanchino, con l'appoggio dato al governo di Chung King, per la loro smodata ambizione di dominare l'Oriente. Contemporaneamente le due Potenze anglo-americane, con la cooperazione di altre Nazioni, intensificarono i loro preparativi militari minacciando da tutte le parti l'impero giapponese quasi a sfidarlo. Il rescritto ricorda le sanzioni economiche contro il Giappone e le ostilità commerciali che ne hanno minacciato gravemente l'esistenza. Il popolo giapponese ha atteso lungamente nella speranza che il Governo potesse risolvere pacificamente la questione, ma i nemici, lungi dal dimostrare spirito di conciliazione, hanno continuato ad intensificare la loro pressione militare ed economica contro l'impero. Un simile andamento delle cose, non avrebbe soltanto annullato tutti gli sforzi dell'impero nipponico per il progresso dell'Asia orientale, ma avrebbe anche messo in pericolo la stessa esistenza della Nazione giapponese.

Dato tutto ciò — conclude il rescritto — l'impero non aveva altra scelta se non il ricorso alle armi per difendere la propria esistenza e per la propria difesa, in modo da abolire ogni ostacolo sul proprio cammino.

La Dieta è stata convocata in seduta straordinaria, per il 15 dicembre.

Il Gabinetto nipponico ha tenuto alle 7 una riunione straordinaria, nel corso della quale il Ministro della Marina ha fatto una relazione circa l'andamento delle ostilità contro le forze degli Stati Uniti e dell'Inghilterra. Il Gabinetto ha inoltre stabilito la politica che il Governo seguirà nei confronti della nuova situazione. Successivamente il Primo Ministro generale Tojo si è recato a far rapporto allo Imperatore.

Alle 7,30 il Ministro degli Esteri nipponico, Togo, ha convocato alla sede del Ministero l'Ambasciatore degli Stati Uniti, Joseph Grew, al quale ha consegnato la risposta ufficiale del Governo nipponico alla nota di Hull del 26 novembre.

Un quarto d'ora dopo il Ministro Togo ha ricevuto l'Ambasciatore di Gran Bretagna.

In occasione dell'inizio del conflitto è stata trasmessa alla radio una dichiarazione dell'Imperatore. Contemporaneamente il Presidente del Consiglio ha rivolto un appello alla Nazione.

Egli ha detto — tra l'altro — di essere convinto della vittoria del Giappone.

Tre medaglie d'oro

Ioachim Muncheberg - Andrea Capozzi e Alfredo Lutri

ROMA, 8 sera. Il Bollettino Ufficiale dello Stato, recando la concessione di ricompense agli aviatori tedeschi che valorosamente si distinsero in azioni di guerra, durante la permanenza in Italia del C. A. I.

Al Generale di Divisione Aerea, Comandante del 10.º Fliegerkorps, Hans Beiser, è stata conferita la Croce di Ferro di 1.ª Classe di Savoia. Al Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia è stata conferita al Tenente Colonnello, Capo di S. M. del 10.º Fliegerkorps, Martin Harlinghaus.

La Medaglia d'Oro al Valore Militare è stata conferita all'Oberleutnant, Joachim Muncheberg, con la seguente motivazione: «Pilota da caccia di grande abilità e di virtù eccezionali, con freddezza e mirabile audacia, in aspri combattimenti nel cielo del Mediterraneo, conseguiva grandi vittorie aeree che sommano alle altre 23 vittorie ottenute sul fronte dell'Ovest. L'esempio di altissimo valore, era di sprone ai propri compagni, di spirito militare e di generosità, fu al supremo sacrificio».

Al Capitano Andrea Capozzi è stata conferita la Medaglia d'Oro al V. M. alla memoria e con la seguente motivazione: «Comandante di una Compagnia fuilieri, dava costante esempio di propri uomini di coraggio ed alto sentimento del dovere. Dopo essersi offerto più volte volontario per missioni molto rischiose, muoveva decisamente all'attacco di un'aspra e munita posizione avversaria. Animatore, manovratore, consigliere della gravità del compito affidato al proprio reparto, entusiasmo e dipendenti, tridendo al rischio ed esaltando la bellezza dell'impresa, cobolò prima di ritirarsi, e fu ucciso da un colpo di mitra. Meravigliosa figura di soldato e di comandante riconferma, sino al supremo momento di spirito di sacrificio, e di coraggio in-

teche ricchezze naturali e mirano al dominio del mondo. Per distruggere i suoi nemici e costituire nell'Asia orientale un'ordine nuovo il popolo giapponese deve, ora, prepararsi ad una guerra di lunga durata. Dal suo esito dipende l'ascesa oppure il declino dell'impero nipponico e il benessere o la rovina di tutta l'Asia orientale.

Tutto ciò è dichiarato fatto che la alleanza con la Germania e l'Italia, nonché le relazioni con il Giappone, il Manchukuo e la Cina, si stringano sempre più. Ed ha concluso rilevando che per cento milioni di giapponesi è venuto il momento di sacrificare ogni cosa per la Patria.

Il Mikado invia ufficiali e soldati delle forze armate nipponiche a compiere il loro massimo sforzo nella prosecuzione della guerra ed esorta autorità e popolo ad adempire il proprio dovere. Il rescritto invita la Nazione a mobilitare completamente le proprie energie e ricorda gli sforzi fatti dal Giappone per mantenere la pace e la stabilità nell'Asia orientale e contribuire, così, alla pace del mondo. Dopo aver rilevato che il Giappone non aveva nessun desiderio di incrociare le armi con gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, il rescritto imperiale accusa Stati Uniti ed Inghilterra di aver causato il prolungamento del conflitto fratricida in Cina anche dopo la creazione del nuovo Governo nazionale cinese a Nanchino, con l'appoggio dato al governo di Chung King, per la loro smodata ambizione di dominare l'Oriente. Contemporaneamente le due Potenze anglo-americane, con la cooperazione di altre Nazioni, intensificarono i loro preparativi militari minacciando da tutte le parti l'impero giapponese quasi a sfidarlo. Il rescritto ricorda le sanzioni economiche contro il Giappone e le ostilità commerciali che ne hanno minacciato gravemente l'esistenza. Il popolo giapponese ha atteso lungamente nella speranza che il Governo potesse risolvere pacificamente la questione, ma i nemici, lungi dal dimostrare spirito di conciliazione, hanno continuato ad intensificare la loro pressione militare ed economica contro l'impero. Un simile andamento delle cose, non avrebbe soltanto annullato tutti gli sforzi dell'impero nipponico per il progresso dell'Asia orientale, ma avrebbe anche messo in pericolo la stessa esistenza della Nazione giapponese.

Dato tutto ciò — conclude il rescritto — l'impero non aveva altra scelta se non il ricorso alle armi per difendere la propria esistenza e per la propria difesa, in modo da abolire ogni ostacolo sul proprio cammino.

La Dieta è stata convocata in seduta straordinaria, per il 15 dicembre.

Il Gabinetto nipponico ha tenuto alle 7 una riunione straordinaria, nel corso della quale il Ministro della Marina ha fatto una relazione circa l'andamento delle ostilità contro le forze degli Stati Uniti e dell'Inghilterra. Il Gabinetto ha inoltre stabilito la politica che il Governo seguirà nei confronti della nuova situazione. Successivamente il Primo Ministro generale Tojo si è recato a far rapporto allo Imperatore.

Alle 7,30 il Ministro degli Esteri nipponico, Togo, ha convocato alla sede del Ministero l'Ambasciatore degli Stati Uniti, Joseph Grew, al quale ha consegnato la risposta ufficiale del Governo nipponico alla nota di Hull del 26 novembre.

Un quarto d'ora dopo il Ministro Togo ha ricevuto l'Ambasciatore di Gran Bretagna.

In occasione dell'inizio del conflitto è stata trasmessa alla radio una dichiarazione dell'Imperatore. Contemporaneamente il Presidente del Consiglio ha rivolto un appello alla Nazione.

Egli ha detto — tra l'altro — di essere convinto della vittoria del Giappone.

Al Giappone — ha proseguito — sono state fatte condizioni assolutamente inaccettabili. Così ad esempio, gli è stato chiesto il ritiro, senza condizioni, delle sue forze armate dalla Cina, il ritiro dal riconoscimento al Governo di Nanchino ed in fine l'annullamento del Patto Tripartito.

Se il Giappone avesse accettato tali condizioni sarebbero stati posti in forse il prestigio e l'ulteriore esistenza dell'impero nipponico.

La mia vita — ha aggiunto il Primo Ministro — appartiene all'Imperatore e so che tutto il popolo giapponese si impegna, senza condizioni, per il grande obiettivo della politica imperiale dello Stato. La chiave della vittoria sta nella fede nella vittoria. Mai nella sua storia militare il Giappone ha subito una sconfitta. Se esso fa, ancora, dimostrazione di una pazienza in esilio, ciò è stato soltanto per mantenere la pace e per risparmiare all'umanità i nefasti dolori. I nemici del Giappone vantano il possesso di gigan-

teche ricchezze naturali e mirano al dominio del mondo. Per distruggere i suoi nemici e costituire nell'Asia orientale un'ordine nuovo il popolo giapponese deve, ora, prepararsi ad una guerra di lunga durata. Dal suo esito dipende l'ascesa oppure il declino dell'impero nipponico e il benessere o la rovina di tutta l'Asia orientale.

Tutto ciò è dichiarato fatto che la alleanza con la Germania e l'Italia, nonché le relazioni con il Giappone, il Manchukuo e la Cina, si stringano sempre più. Ed ha concluso rilevando che per cento milioni di giapponesi è venuto il momento di sacrificare ogni cosa per la Patria.

Il Mikado invia ufficiali e soldati delle forze armate nipponiche a compiere il loro massimo sforzo nella prosecuzione della guerra ed esorta autorità e popolo ad adempire il proprio dovere. Il rescritto invita la Nazione a mobilitare completamente le proprie energie e ricorda gli sforzi fatti dal Giappone per mantenere la pace e la stabilità nell'Asia orientale e contribuire, così, alla pace del mondo. Dopo aver rilevato che il Giappone non aveva nessun desiderio di incrociare le armi con gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, il rescritto imperiale accusa Stati Uniti ed Inghilterra di aver causato il prolungamento del conflitto fratricida in Cina anche dopo la creazione del nuovo Governo nazionale cinese a Nanchino, con l'appoggio dato al governo di Chung King, per la loro smodata ambizione di dominare l'Oriente. Contemporaneamente le due Potenze anglo-americane, con la cooperazione di altre Nazioni, intensificarono i loro preparativi militari minacciando da tutte le parti l'impero giapponese quasi a sfidarlo. Il rescritto ricorda le sanzioni economiche contro il Giappone e le ostilità commerciali che ne hanno minacciato gravemente l'esistenza. Il popolo giapponese ha atteso lungamente nella speranza che il Governo potesse risolvere pacificamente la questione, ma i nemici, lungi dal dimostrare spirito di conciliazione, hanno continuato ad intensificare la loro pressione militare ed economica contro l'impero. Un simile andamento delle cose, non avrebbe soltanto annullato tutti gli sforzi dell'impero nipponico per il progresso dell'Asia orientale, ma avrebbe anche messo in pericolo la stessa esistenza della Nazione giapponese.

Dato tutto ciò — conclude il rescritto — l'impero non aveva altra scelta se non il ricorso alle armi per difendere la propria esistenza e per la propria difesa, in modo da abolire ogni ostacolo sul proprio cammino.

La Dieta è stata convocata in seduta straordinaria, per il 15 dicembre.

Il Gabinetto nipponico ha tenuto alle 7 una riunione straordinaria, nel corso della quale il Ministro della Marina ha fatto una relazione circa l'andamento delle ostilità contro le forze degli Stati Uniti e dell'Inghilterra. Il Gabinetto ha inoltre stabilito la politica che il Governo seguirà nei confronti della nuova situazione. Successivamente il Primo Ministro generale Tojo si è recato a far rapporto allo Imperatore.

Alle 7,30 il Ministro degli Esteri nipponico, Togo, ha convocato alla sede del Ministero l'Ambasciatore degli Stati Uniti, Joseph Grew, al quale ha consegnato la risposta ufficiale del Governo nipponico alla nota di Hull del 26 novembre.

Un quarto d'ora dopo il Ministro Togo ha ricevuto l'Ambasciatore di Gran Bretagna.

In occasione dell'inizio del conflitto è stata trasmessa alla radio una dichiarazione dell'Imperatore. Contemporaneamente il Presidente del Consiglio ha rivolto un appello alla Nazione.

Egli ha detto — tra l'altro — di essere convinto della vittoria del Giappone.

Al Giappone — ha proseguito — sono state fatte condizioni assolutamente inaccettabili. Così ad esempio, gli è stato chiesto il ritiro, senza condizioni, delle sue forze armate dalla Cina, il ritiro dal riconoscimento al Governo di Nanchino ed in fine l'annullamento del Patto Tripartito.

Angiolo Berti vincitore delle gare stenografiche del "Sunday Times,"

LONDRA, 8 sera. Il redattore militare *Scrutator*, scrivendo nel *Sunday Times* di Londra dice: «Questa è stata una settimana interessante».

Riguardo allo sfondamento effettuato dalle truppe dell'Ass. tra le forze inglesi nel deserto e la guarnigione di Tobruk, *Scrutator* commenta che la «propaganda male ispirata dal Cairo ha tentato di minimizzare i nostri rovesci, i quali, pertanto, sono stati molto gravi. Dobbiamo sperare che non siano certo temporanei. In conseguenza si presentano dei gravi guasti. Il primo e più serio riguarda le forze aeree. Secondo il Cairo, la Raf aveva il dominio assoluto dell'aria. Che uso ne ha fatto infatti parlando chiaro: la Raf non è stata capace di impedire al nemico di vincere delle battaglie. Quanto è avvenuto è da deplorarsi per gli effetti che inabbiamente avrà sulle potenze neutrali. Il Giappone, la Turchia, l'Arabia, l'India, l'Australia e la Spagna avrebbero potuto ognuna a modo suo essere influenzate da una vittoria decisiva delle armi britanniche. Una rapida vittoria è ormai pressoché impossibile».

«Un valoroso compagno di lavoro, che già mesi addietro si era brillantemente affermato in una analoga gara, svoltasi a Padova, le nostre congratulazioni più schiette».

«Noi contavamo su una decisione più rapida».

«Prendendo lo spunto dalla relativa calma che regna da tre giorni in Marmarica l'editoriale del "Daily Mirror" di Londra si chiede se la calma in Libia è una calma di festivamente solida, in una campagna il cui successo finale dipende in gran parte dalla velocità, e scrive: «Noi non possiamo permetterci di rimanere incollati in Libia. Dobbiamo ammettere, scrive dal canto suo il "Times" nell'editoriale, che noi contavamo su una decisione più rapida. Le cause dei temporanei rovesci potrà essere analizzata, quando il nostro progresso nella guerra del deserto momentaneamente arrestato nei suoi sviluppi sarà stato finalmente assicurato. Ma abbiamo certamente appreso una cosa importantissima e cioè che le forze blindate dell'Ass. sono di eccellente qualità e comandate con molta abilità e con molto ardore».

«Noi contavamo su una decisione più rapida».

«Prendendo lo spunto dalla relativa calma che regna da tre giorni in Marmarica l'editoriale del "Daily Mirror" di Londra si chiede se la calma in Libia è una calma di festivamente solida, in una campagna il cui successo finale dipende in gran parte dalla velocità, e scrive: «Noi non possiamo permetterci di rimanere incollati in Libia. Dobbiamo ammettere, scrive dal canto suo il "Times" nell'editoriale, che noi contavamo su una decisione più rapida. Le cause dei temporanei rovesci potrà essere analizzata, quando il nostro progresso nella guerra del deserto momentaneamente arrestato nei suoi sviluppi sarà stato finalmente assicurato. Ma abbiamo certamente appreso una cosa importantissima e cioè che le forze blindate dell'Ass. sono di eccellente qualità e comandate con molta abilità e con molto ardore».

«Noi contavamo su una decisione più rapida».

«Prendendo lo spunto dalla relativa calma che regna da tre giorni in Marmarica l'editoriale del "Daily Mirror" di Londra si chiede se la calma in Libia è una calma di festivamente solida, in una campagna il cui successo finale dipende in gran parte dalla velocità, e scrive: «Noi non possiamo permetterci di rimanere incollati in Libia. Dobbiamo ammettere, scrive dal canto suo il "Times" nell'editoriale, che noi contavamo su una decisione più rapida. Le cause dei temporanei rovesci potrà essere analizzata, quando il nostro progresso nella guerra del deserto momentaneamente arrestato nei suoi sviluppi sarà stato finalmente assicurato. Ma abbiamo certamente appreso una cosa importantissima e cioè che le forze blindate dell'Ass. sono di eccellente qualità e comandate con molta abilità e con molto ardore».

«Noi contavamo su una decisione più rapida».

«Prendendo lo spunto dalla relativa calma che regna da tre giorni in Marmarica l'editoriale del "Daily Mirror" di Londra si chiede se la calma in Libia è una calma di festivamente solida, in una campagna il cui successo finale dipende in gran parte dalla velocità, e scrive: «Noi non possiamo permetterci di rimanere incollati in Libia. Dobbiamo ammettere, scrive dal canto suo il "Times" nell'editoriale, che noi contavamo su una decisione più rapida. Le cause dei temporanei rovesci potrà essere analizzata, quando il nostro progresso nella guerra del deserto momentaneamente arrestato nei suoi sviluppi sarà stato finalmente assicurato. Ma abbiamo certamente appreso una cosa importantissima e cioè che le forze blindate dell'Ass. sono di eccellente qualità e comandate con molta abilità e con molto ardore».

«Noi contavamo su una decisione più rapida».

«Prendendo lo spunto dalla relativa calma che regna da tre giorni in Marmarica l'editoriale del "Daily Mirror" di Londra si chiede se la calma in Libia è una calma di festivamente solida, in una campagna il cui successo finale dipende in gran parte dalla velocità, e scrive: «Noi non possiamo permetterci di rimanere incollati in Libia. Dobbiamo ammettere, scrive dal canto suo il "Times" nell'editoriale, che noi contavamo su una decisione più rapida. Le cause dei temporanei rovesci potrà essere analizzata, quando il nostro progresso nella guerra del deserto momentaneamente arrestato nei suoi sviluppi sarà stato finalmente assicurato. Ma abbiamo certamente appreso una cosa importantissima e cioè che le forze blindate dell'Ass. sono di eccellente qualità e comandate con molta abilità e con molto ardore».

«Noi contavamo su una decisione più rapida».

«Prendendo lo spunto dalla relativa calma che regna da tre giorni in Marmarica l'editoriale del "Daily Mirror" di Londra si chiede se la calma in Libia è una calma di festivamente solida, in una campagna il cui successo finale dipende in gran parte dalla velocità, e scrive: «Noi non possiamo permetterci di rimanere incollati in Libia. Dobbiamo ammettere, scrive dal canto suo il "Times" nell'editoriale, che noi contavamo su una decisione più rapida. Le cause dei temporanei rovesci potrà essere analizzata, quando il nostro progresso nella guerra del deserto momentaneamente arrestato nei suoi sviluppi sarà stato finalmente assicurato. Ma abbiamo certamente appreso una cosa importantissima e cioè che le forze blindate dell'Ass. sono di eccellente qualità e comandate con molta abilità e con molto ardore».

«Noi contavamo su una decisione più rapida».

«Prendendo lo spunto dalla relativa calma che regna da tre giorni in Marmarica l'editoriale del "Daily Mirror" di Londra si chiede se la calma in Libia è una calma di festivamente solida, in una campagna il cui successo finale dipende in gran parte dalla velocità, e scrive: «Noi non possiamo permetterci di rimanere incollati in Libia. Dobbiamo ammettere, scrive dal canto suo il "Times" nell'editoriale, che noi contavamo su una decisione più rapida. Le cause dei temporanei rovesci potrà essere analizzata, quando il nostro progresso nella guerra del deserto momentaneamente arrestato nei suoi sviluppi sarà stato finalmente assicurato. Ma abbiamo certamente appreso una cosa importantissima e cioè che le forze blindate dell'Ass. sono di eccellente qualità e comandate con molta abilità e con molto ardore».

«Noi contavamo su una decisione più rapida».

«Prendendo lo spunto dalla relativa calma che regna da tre giorni in Marmarica l'editoriale del "Daily Mirror" di Londra si chiede se la calma in Libia è una calma di festivamente solida, in una campagna il cui successo finale dipende in gran parte dalla velocità, e scrive: «Noi non possiamo permetterci di rimanere incollati in Libia. Dobbiamo ammettere, scrive dal canto suo il "Times" nell'editoriale, che noi contavamo su una decisione più rapida. Le cause dei temporanei rovesci potrà essere analizzata, quando il nostro progresso nella guerra del deserto momentaneamente arrestato nei suoi sviluppi sarà stato finalmente assicurato. Ma abbiamo certamente appreso una cosa importantissima e cioè che le forze blindate dell'Ass. sono di eccellente qualità e comandate con molta abilità e con molto ardore».

«Noi contavamo su una decisione più rapida».

«Prendendo lo spunto dalla relativa calma che regna da tre giorni in Marmarica l'editoriale del "Daily Mirror" di Londra si chiede se la calma in Libia è una calma di festivamente solida, in una campagna il cui successo finale dipende in gran parte dalla velocità, e scrive: «Noi non possiamo permetterci di rimanere incollati in Libia. Dobbiamo ammettere, scrive dal canto suo il "Times" nell'editoriale, che noi contavamo su una decisione più rapida. Le cause dei temporanei rovesci potrà essere analizzata, quando il nostro progresso nella guerra del deserto momentaneamente arrestato nei suoi sviluppi sarà stato finalmente assicurato. Ma abbiamo certamente appreso una cosa importantissima e cioè che le forze blindate dell'Ass. sono di eccellente qualità e comandate con molta abilità e con molto ardore».

«Noi contavamo su una decisione più rapida».

«Prendendo lo spunto dalla relativa calma che regna da tre giorni in Marmarica l'editoriale del "Daily Mirror" di Londra si chiede se la calma in Libia è una calma di festivamente solida, in una campagna il cui successo finale dipende in gran parte dalla velocità, e scrive: «Noi non possiamo permetterci di rimanere incollati in Libia. Dobbiamo ammettere, scrive dal canto suo il "Times" nell'editoriale, che noi contavamo su una decisione più rapida. Le cause dei temporanei rovesci potrà essere analizzata, quando il nostro progresso nella guerra del deserto momentaneamente arrestato nei suoi sviluppi sarà stato finalmente assicurato. Ma abbiamo certamente appreso una cosa importantissima e cioè che le forze blindate dell'Ass. sono di eccellente qualità e comandate con molta abilità e con molto ardore».

«Noi contavamo su una decisione più rapida».

«Prendendo lo spunto dalla relativa calma che regna da tre giorni in Marmarica l'editoriale del "Daily Mirror" di Londra si chiede se la calma in Libia è una calma di festivamente solida, in una campagna il cui successo finale dipende in gran parte dalla velocità, e scrive: «Noi non possiamo permetterci di rimanere incollati in Libia. Dobbiamo ammettere, scrive dal canto suo il "Times" nell'editoriale, che noi contavamo su una decisione più rapida. Le cause dei temporanei rovesci potrà essere analizzata, quando il nostro progresso nella guerra del deserto momentaneamente arrestato nei suoi sviluppi sarà stato finalmente assicurato. Ma abbiamo certamente appreso una cosa importantissima e cioè che le forze blindate dell'Ass. sono di eccellente qualità e comandate con molta abilità e con molto ardore».

«Noi contavamo su una decisione più rapida».

«Prendendo lo spunto dalla relativa calma che regna da tre giorni in Marmarica l'editoriale del "Daily Mirror" di Londra si chiede se la calma in Libia è una calma di festivamente solida, in una campagna il cui successo finale dipende in gran parte dalla velocità, e scrive: «Noi non possiamo permetterci di rimanere incollati in Libia. Dobbiamo ammettere, scrive dal canto suo il "Times" nell'editoriale, che noi contavamo

La Beata MADDALENA DI CANOSSA nuova gloria della Chiesa e dell'Italia innalzata all'onore degli altari nella Basilica Vaticana

CITTA' DEL VATICANO, 8
Rare volte una Beatificazione ha richiamato in San Pietro una folla imponente come quella che domenica scorsa accorse alla sacra glorificazione di Maddalena di Canossa. La grande signora, erede di uno dei più grandi nomi della storia italiana che in vita volle nascondersi nel silenzio e nell'umiltà della carità cristiana, facendo a Dio imolazione completa della sua grandezza, non avrebbe mai immaginato che Iddio stesso si riserbasse di risuscitare dalle ceneri il suo nome e di esaltarlo anche al disopra di quello per cui va tanto più gloriosa colui che in vita volle farsene, in tempo di dure lotte, ubergo del Papato. E' questa la legge di Dio — per usare una parola e un'immagine che Pio XI preferiva al gesto cavalleresco col quale il Signore sa ricompensare chi tutto dimenticò per Lui.

Ma la gloria di Maddalena di Canossa ieri dicevano non solo le luminarie e le gale e i dipinti di cui rifulgiva San Pietro. Testimoniano più eloquentemente ancora per lei e per la sua grandezza, erano le centinaia, le migliaia di giovani elite fiore del sangue italiano che si affollavano sotto le volte e la cupola immensa, attorno alle contornature dell'opera sua quasi a testimoniare che di Maddalena di Canossa non è oggi una memoria lontana che commuove tanti cuori, ma la vita che si continua e che si moltiplica in una immensa fioritura spirituale.

Questo scintillare tutti quelli che a decine di migliaia si affollano, si succederanno in San Pietro durante la giornata di domenica, ed in questo sentimento il loro cuore batteva all'unisono con quello del Papa, con quello di tutta la Chiesa.

La duplice cerimonia
Duplice, come sempre, è stata la cerimonia: al mattino la beatificazione propria della Chiesa, e l'altra all'altare della Cattedra al disopra del quale, nella rutilante raggiera dei Bernini, si innalzava l'immagine della novella Beata.

Al mattino alle ore 10 erano raccolti nella navata dell'abside il Capitolo Vaticano con il Cardinale Arciprete Emo Tedeschini e i Cardinali della Congregazione dei Riti, con il Prefetto Emo Cardinale Salvatore, che è stato anche Pontefice e Relatore di questa causa di beatificazione. Gli altri Cardinali erano gli E.mi Graniti Pignatelli di Belmonte, Rossi, Pellegrinetti, Verde, Canali.

Il Postulatore della Causa padre Agostino della Vergine dei Trinitari, accompagnato dal Segretario della Congregazione dei Riti mons. Carinci, recò il Breve di beatificazione, si presentò al Cardinale Prefetto dei Riti domandandogli l'autorizzazione di farlo leggere solennemente. Ottenuta, il Segretario dei Riti si avvicinò al Cardinale Arciprete della Basilica come l'autorità del luogo e chiese licenza per la lettura. Al cenno affermativo del Porporato, consegnava il Breve al Canonico Vaticano mons. Amintore, il quale, salito su di un piccolo pulpito, leggeva a voce chiara e spiegata il venerato documento.

La lettura durò un quarto d'ora, così che alle 10.45 la proclamazione era avvenuta. Terminata infatti la lettura del Breve, veniva rimossa il velo che ricopriva la reliquia della Beata già collocata sull'altare, mentre calava il velario che nascondeva la figura di lei trionfante nella gloria celeste. Dalla folla, e specialmente dalla fitta corona di suore ed alunne canossiane che tutto intorno si stringeva nella palpante attesa irrefrenabile proruppe l'applauso, mentre anche all'esterno veniva svelata l'altra immagine che pendeva dal grande balcone esterno del Tempio. Agli applausi dell'interno facevano allora ampia eco quelli della folla che stava ancora nella piazza, mentre le campane della Basilica Vaticana suonavano a gloria effondendo nel cielo di Roma l'espressione dell'altissima gioia.

Il corteo partì subito dal cancello, si formava subito il corteo, mentre si aprivano le rosse cortine che chiudevano l'accesso alla Cappella. Ma appena la figura feratica di Pio XII apparve in fondo alla navata maggiore, un'altissima applauso risuonò da un capo all'altro del Tempio. Erano non meno di 50 mila persone che salutavano il Pontefice che in lui acclamavano il glorificatore di Maddalena di Canossa. Il Santo Padre che indicava la mozzetta di velluto rosso ornata di ermellino e la stola rossa a grandi ricami in oro, avanzava lentamente e benediceva senza posa, mentre tra gli applausi giungevano di quando in quando le note della Marcia trionfale suonata dalle trombe d'argento.

Il corteo percorse la navata maggiore, giro a destra della Confessione e giunse così nella navata dell'abside affollata di Pretati e di dignitari raccolti nelle tribune. Anche da queste applausi entusiastici salutavano l'arrivo del Papa.

Lo spettacolo era veramente magnifico. Nella tribuna dei Sovrani erano il Duca e la Duchessa di Anversa; in quella della Famiglia del Pontefice una folla di parenti; in quella dell'Ordine di Malta il Gran Maestro Principe Chigi e poi tutto il Corpo diplomatico nella propria tribuna; inoltre una eletta folla di patrizi romani nella tribuna della nobiltà; tutto lo stato maggiore delle Canossiane nelle tribune della Postulazione e un'altra nobilissima folla di gentiluomini e dame nella tribuna dei parenti della Beata.

Discese il Papa dalla sedia gestatoria e inginocchiatosi al faldistorio cominciò subito la sacra cerimonia, brevissima come sempre. Esposò il SS. Sacramento, i cantori della Cappella Giulia diretti dal venerando Maestro Bozzi intonarono il Motetto «Adoro te devote», quindi l'Inno delle Vergini «Jesu corona Virginum». Segui il «Tantum Ergo» durante il quale il Papa incensò il Sacramento con l'incensiere a lui portogli dal Cardinale Vidal, come primo dell'Ordine dei Pretati presenti, quindi il Vescovo di Verona mons. Girolamo Cardinale impartì la Benedizione Eucaristica.

L'offerta dei doni
Con questo la funzione sacra era finita. Si avanzò allora verso il Pontefice lo stesso Vescovo di Verona, il Postulatore della Causa p. Agostino della Vergine, il padre Lazzaro d'Arbonne Visitatore Generale dell'Istituto delle Figlie della Carità, anche in rappresentanza della Superiora Generale Madre Antonietta Renzoni il p. Giovanni Zucolo Superiore Generale dei Trinitari, il p. Angelo Fassa Vicario Generale, il p. Giacomo Bariso Superiore della Casa Madre di Venezia, nonché il Conte Bonifacio di Canossa in rappresentanza della nobile famiglia. Essi offrirono i consueti doni, e cioè il Reliquiario, il volume della Vita riccamente rilegato, l'immagine della Beata dipinta su tela e un grande mazzo di fiori artificiali. Il reliquiario rappresentante la rocca di Canossa e la Contessa Matilde — riproduzione della statua dei Bernini che

adorna il sepolcro di lei in San Pietro — attirò in modo speciale l'attenzione del Papa per la sua bellezza e ricchezza e perchè frutto delle più offerte di tante anime devote. Benedetti e congedati gli offerenti, il Santo Padre risolse sulla sedia gestatoria; subito si riformò il corteo che girando attorno all'altare della Confessione, e percorrendo la navata maggiore riaccompagnò il Santo Padre alla Cappella della Pietà. Pio XII, dalla sedia gestatoria benediceva continuamente il popolo che sul suo passaggio rinnovava la stessa dimostrazione di venerazione e di affetto con la quale lo aveva accolto alla sua venuta. In fondo alla navata il Papa, prima di lasciare la Basilica fece voltare la sedia gestatoria verso il popolo e levatosi in piedi, lo benediceva ancora una volta, mentre sempre più entusiasti intorno a lui si rinnovavano le acclamazioni.

Tra i presenti
Nei reparti ad essi propri erano gli E.mi Vescovi di Belluno e Feltre, Tortona, Lodi, Sutrie, Nepi, Nola, Chieti, Verona, Ascoli Piceno; l'Arcivescovo armeno di Calcedonia Der Abramian, i due fratelli Perlo, il p. Bello Ministro Generale dei Frati Minori, il Preposito Generale della Compagnia di Gesù p. Ledochowski, il p. Giustino Borgonovo dei Missionari Oblati di Rho; vari Assessori e Segretari delle Congregazioni Romane tra cui mons. Ottaviani, mons. Ruffini, Bracci e Costantini e numerosi altri Pretati e Religiosi.

Oltre al Marchese Bonifacio di Canossa erano presenti la Marchesa Teresa di Canossa, Madre Francesca di Canossa, del S. Cuore, la Contessa di Colereto di Canossa, le signorine Celia, Laura e Maddalena di Canossa, la Contessa degli Albertini di Canossa, i Conti

Orti Manara, Donna Costanza Bonora, la Contessa Pellegrini, la Contessa Guarenti Rizzardi, la Contessa Bevilacqua, il dott. Guarantini, i Marchesi Spinola, in tutto una cinquantina di personalità con la miracolosa Suor Angela di Sant'Ambrogio di Monza.

La città di Verona era rappresentata oltre che dal Vescovo, da una delegazione del Capitolo e da numerosi clero, dal Podestà avv. Donella, e dal Preside della Provincia dott. Bressan.

Alla cerimonia del pomeriggio oltre ai ricordati personaggi erano presenti le Loro Eccellenze Borgognini Duca, Nunzio in Italia, Micara Giobbe e Riberi, il Principe Barberini latore della Rosa d'oro, il prof. Galeazzi Lisi. Una nota caratteristica era data, in mezzo alla grande folla, da un reparto compatto di appartenenti alle Forze Armate ai quali è stato concesso libero accesso nella Basilica.

Nella luce di Roma
Tipica espressione del suo tempo e della sua terra, la nobildonna veronese ha ricevuto ora la cittadinanza romana più alta di quella che l'Urbe offre dal Campidoglio, la cittadinanza stessa onde Cristo è romano.

L'ha ricevuta ieri, 7 dicembre, vigilia dell'Immacolata, giorno di domenica, da Pio XII, successore di quel Leone XII, che la domenica 7 dicembre 1828 riceveva per la seconda volta la Fondatrice delle Figlie e dei Figli della Carità per concrete con Lei il «Breve di lode» del 13 dicembre, che dava riconoscimento canonico alla sua Istituzione; Breve che oggi, a più di un secolo di distanza, ci appare come il prefazio del Breve di gloria con cui Pio XII ne ha proclamato ieri la Beatificazione; venerazione le insigni Religiose.

L'«Infiolata», romana
La pia tradizione romana dell'«Infiolata» al monumento eretto in Piazza di Spagna per ricordare nei secoli il Dogma dell'Immacolata Concezione di Maria si è svolta anche quest'anno con un ininterrotto e intenso pellegrinaggio di fedeli, di Associazioni religiose, di Enti vari e di cittadini. Piazza di Spagna era riccamente adornata di Bandiere e di arazzi. Ben presto la base e le scale marmoree del monumento alla Vergine si sono riempite di un fragrante tappeto di fiori. L'Ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede ha deposto un fascio di fiori coi colori spagnoli. Uguali omaggio floreale hanno recato una rappresentanza della Falange spagnola, del Gruppo Rionale «Trevi Colonna» dell'«Unpa» ecc.

Una solenne Processione, mossa dalla Chiesa di S. Andrea delle Fratte, ha sfilato fino al monumento, recitando preci e cantando le lodi alla Madonna. Altoparlanti, appostamente installati nella Piazza, hanno diffuso le mistiche note delle «Ave Marie» di Schubert, Gounod e Mercadante.

Missionario Canonico del San Bernardo
annegato nel fiume Mekong
TATSJENLU (Szechwan), 8 sera. Un telegramma ricevuto il 10 maggio dal vicario apostolico di Tatsienlu e firmato dal superiore regolare dei Canonici del S. Bernardo che sono nella regione di Weisi, dice lconicamente: «Namchen annegato Mekong».

Una lettera del P. Goret, in data 23 aprile 1941, conferma che il P. Enrico Namchen è annegato accidentalmente il 20 aprile nel fiume Mekong e che la sua salma non è stata ritrovata.

Questo giovane Padre si trovava in missione da solo 3 anni e proprio ora doveva assumere la direzione della cristianità cinese di Siao-Weisi. Le sue qualità, il suo lavoro instancabile facevano sperare un'ottima riuscita. Nello spazio di soli 8 mesi questo territorio della nostra missione ha perduto 3 missionari. La prova è molto penosa e rende difficile la normale amministrazione dei diversi distretti, arricchendo di ritardo l'evangelizzazione del Lyssu che sono ancora ai primi passi verso la religione cristiana. (Fides).

La XII Settimana petrarchesca
inaugurata ad Arezzo
Federzoni commemora il sen. Occhini
AREZZO, 8 sera. Inaugurandosi la dodicesima Settimana petrarchesca, nella sala grande del Palazzo provinciale, presenti il prefetto, il federale, i Vescovi di Arezzo, Cortona, e altre autorità, dopo un breve discorso dell'Accademico d'Italia Severi, successore del sen. Occhini, nella presidenza dell'Accademia petrarchesca, il Presidente dell'Accademia d'Italia, Federzoni, ha commemorato il compianto senatore Occhini, rievocandone l'attività di uomo politico, di letterato e di podestà. L'Eccellenza Federzoni ha poi inaugurato la ricca biblioteca dell'Istituto, donata dal Comune di Arezzo e ha presieduto infine la tornata dell'Accademia.

Uomini e scene dell'Estremo Oriente
Il gen. Togo
Hidetsi Tojo
Kichisaburo Nomura

La duplice cerimonia
Duplice, come sempre, è stata la cerimonia: al mattino la beatificazione propria della Chiesa, e l'altra all'altare della Cattedra al disopra del quale, nella rutilante raggiera dei Bernini, si innalzava l'immagine della novella Beata.

Al mattino alle ore 10 erano raccolti nella navata dell'abside il Capitolo Vaticano con il Cardinale Arciprete Emo Tedeschini e i Cardinali della Congregazione dei Riti, con il Prefetto Emo Cardinale Salvatore, che è stato anche Pontefice e Relatore di questa causa di beatificazione. Gli altri Cardinali erano gli E.mi Graniti Pignatelli di Belmonte, Rossi, Pellegrinetti, Verde, Canali.

Il Postulatore della Causa padre Agostino della Vergine dei Trinitari, accompagnato dal Segretario della Congregazione dei Riti mons. Carinci, recò il Breve di beatificazione, si presentò al Cardinale Prefetto dei Riti domandandogli l'autorizzazione di farlo leggere solennemente. Ottenuta, il Segretario dei Riti si avvicinò al Cardinale Arciprete della Basilica come l'autorità del luogo e chiese licenza per la lettura. Al cenno affermativo del Porporato, consegnava il Breve al Canonico Vaticano mons. Amintore, il quale, salito su di un piccolo pulpito, leggeva a voce chiara e spiegata il venerato documento.

La lettura durò un quarto d'ora, così che alle 10.45 la proclamazione era avvenuta. Terminata infatti la lettura del Breve, veniva rimossa il velo che ricopriva la reliquia della Beata già collocata sull'altare, mentre calava il velario che nascondeva la figura di lei trionfante nella gloria celeste. Dalla folla, e specialmente dalla fitta corona di suore ed alunne canossiane che tutto intorno si stringeva nella palpante attesa irrefrenabile proruppe l'applauso, mentre anche all'esterno veniva svelata l'altra immagine che pendeva dal grande balcone esterno del Tempio. Agli applausi dell'interno facevano allora ampia eco quelli della folla che stava ancora nella piazza, mentre le campane della Basilica Vaticana suonavano a gloria effondendo nel cielo di Roma l'espressione dell'altissima gioia.

Il gen. Togo
Hidetsi Tojo
Kichisaburo Nomura

La residenza reale nella capitale della Thailandia

L'«Infiolata», romana
La pia tradizione romana dell'«Infiolata» al monumento eretto in Piazza di Spagna per ricordare nei secoli il Dogma dell'Immacolata Concezione di Maria si è svolta anche quest'anno con un ininterrotto e intenso pellegrinaggio di fedeli, di Associazioni religiose, di Enti vari e di cittadini. Piazza di Spagna era riccamente adornata di Bandiere e di arazzi. Ben presto la base e le scale marmoree del monumento alla Vergine si sono riempite di un fragrante tappeto di fiori. L'Ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede ha deposto un fascio di fiori coi colori spagnoli. Uguali omaggio floreale hanno recato una rappresentanza della Falange spagnola, del Gruppo Rionale «Trevi Colonna» dell'«Unpa» ecc.

Una solenne Processione, mossa dalla Chiesa di S. Andrea delle Fratte, ha sfilato fino al monumento, recitando preci e cantando le lodi alla Madonna. Altoparlanti, appostamente installati nella Piazza, hanno diffuso le mistiche note delle «Ave Marie» di Schubert, Gounod e Mercadante.

Missionario Canonico del San Bernardo
annegato nel fiume Mekong
TATSJENLU (Szechwan), 8 sera. Un telegramma ricevuto il 10 maggio dal vicario apostolico di Tatsienlu e firmato dal superiore regolare dei Canonici del S. Bernardo che sono nella regione di Weisi, dice lconicamente: «Namchen annegato Mekong».

Una lettera del P. Goret, in data 23 aprile 1941, conferma che il P. Enrico Namchen è annegato accidentalmente il 20 aprile nel fiume Mekong e che la sua salma non è stata ritrovata.

Questo giovane Padre si trovava in missione da solo 3 anni e proprio ora doveva assumere la direzione della cristianità cinese di Siao-Weisi. Le sue qualità, il suo lavoro instancabile facevano sperare un'ottima riuscita. Nello spazio di soli 8 mesi questo territorio della nostra missione ha perduto 3 missionari. La prova è molto penosa e rende difficile la normale amministrazione dei diversi distretti, arricchendo di ritardo l'evangelizzazione del Lyssu che sono ancora ai primi passi verso la religione cristiana. (Fides).

La XII Settimana petrarchesca
inaugurata ad Arezzo
Federzoni commemora il sen. Occhini
AREZZO, 8 sera. Inaugurandosi la dodicesima Settimana petrarchesca, nella sala grande del Palazzo provinciale, presenti il prefetto, il federale, i Vescovi di Arezzo, Cortona, e altre autorità, dopo un breve discorso dell'Accademico d'Italia Severi, successore del sen. Occhini, nella presidenza dell'Accademia petrarchesca, il Presidente dell'Accademia d'Italia, Federzoni, ha commemorato il compianto senatore Occhini, rievocandone l'attività di uomo politico, di letterato e di podestà. L'Eccellenza Federzoni ha poi inaugurato la ricca biblioteca dell'Istituto, donata dal Comune di Arezzo e ha presieduto infine la tornata dell'Accademia.

Uomini e scene dell'Estremo Oriente
Il gen. Togo
Hidetsi Tojo
Kichisaburo Nomura

L'«Infiolata», romana
La pia tradizione romana dell'«Infiolata» al monumento eretto in Piazza di Spagna per ricordare nei secoli il Dogma dell'Immacolata Concezione di Maria si è svolta anche quest'anno con un ininterrotto e intenso pellegrinaggio di fedeli, di Associazioni religiose, di Enti vari e di cittadini. Piazza di Spagna era riccamente adornata di Bandiere e di arazzi. Ben presto la base e le scale marmoree del monumento alla Vergine si sono riempite di un fragrante tappeto di fiori. L'Ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede ha deposto un fascio di fiori coi colori spagnoli. Uguali omaggio floreale hanno recato una rappresentanza della Falange spagnola, del Gruppo Rionale «Trevi Colonna» dell'«Unpa» ecc.

Una solenne Processione, mossa dalla Chiesa di S. Andrea delle Fratte, ha sfilato fino al monumento, recitando preci e cantando le lodi alla Madonna. Altoparlanti, appostamente installati nella Piazza, hanno diffuso le mistiche note delle «Ave Marie» di Schubert, Gounod e Mercadante.

Missionario Canonico del San Bernardo
annegato nel fiume Mekong
TATSJENLU (Szechwan), 8 sera. Un telegramma ricevuto il 10 maggio dal vicario apostolico di Tatsienlu e firmato dal superiore regolare dei Canonici del S. Bernardo che sono nella regione di Weisi, dice lconicamente: «Namchen annegato Mekong».

Una lettera del P. Goret, in data 23 aprile 1941, conferma che il P. Enrico Namchen è annegato accidentalmente il 20 aprile nel fiume Mekong e che la sua salma non è stata ritrovata.

Questo giovane Padre si trovava in missione da solo 3 anni e proprio ora doveva assumere la direzione della cristianità cinese di Siao-Weisi. Le sue qualità, il suo lavoro instancabile facevano sperare un'ottima riuscita. Nello spazio di soli 8 mesi questo territorio della nostra missione ha perduto 3 missionari. La prova è molto penosa e rende difficile la normale amministrazione dei diversi distretti, arricchendo di ritardo l'evangelizzazione del Lyssu che sono ancora ai primi passi verso la religione cristiana. (Fides).

La XII Settimana petrarchesca
inaugurata ad Arezzo
Federzoni commemora il sen. Occhini
AREZZO, 8 sera. Inaugurandosi la dodicesima Settimana petrarchesca, nella sala grande del Palazzo provinciale, presenti il prefetto, il federale, i Vescovi di Arezzo, Cortona, e altre autorità, dopo un breve discorso dell'Accademico d'Italia Severi, successore del sen. Occhini, nella presidenza dell'Accademia petrarchesca, il Presidente dell'Accademia d'Italia, Federzoni, ha commemorato il compianto senatore Occhini, rievocandone l'attività di uomo politico, di letterato e di podestà. L'Eccellenza Federzoni ha poi inaugurato la ricca biblioteca dell'Istituto, donata dal Comune di Arezzo e ha presieduto infine la tornata dell'Accademia.

Uomini e scene dell'Estremo Oriente
Il gen. Togo
Hidetsi Tojo
Kichisaburo Nomura

1942
XX
ABBONAMENTI
A
L'Avvenire d'Italia

Italia, Impero e Colonie		
Annuaio	Sem.	Trim.
L. 75,40	38,40	20,40
Estero		
Annuaio	Sem.	Trim.
L. 160,40	81,40	42,40

L'Avvenire d'Italia e Pio Unione S. Francesco di Sales
Annuaio Sem. Trim.
L. 85,40 48,40 30,40

Abbonamento festivo L. 15,40
Abbonamento benemerito L. 200
Sostenitore L. 100

I nuovi abbonati annui riceveranno il giornale GRATIS per tutto il mese di Dicembre 1941-XX

Gli abbonamenti si ricevono a Bologna presso l'Amministrazione de «L'AVVENIRE D'ITALIA», Via Mentana N. 4, presso l'Ufficio Pubblicità, Via Oberdan ang. Via Marsala, presso la Libreria «Bononia» Via Allabilla N. 8 e Libreria Nuovissima Via Castiglione N. 1.

Sono pagabili inoltre con versamento sul Conto Corrente Postale N. 8415 e presso tutte le Sed. Succursali e Agenzie dei seguenti Istituti di Credito: Banca Commerciale d'Italia - Banca Cattolica del Veneto - Banca Toscana - Banco di Roma - Credito Italiano - Credito Romagnolo.

Per i paesi esteri aderenti alla convenzione di Madrid, abbonamenti ad uguale prezzo che per l'Italia e l'Impero, a mezzo dei rispettivi uffici postali.

Il processo di Trieste

A oggi la requisitoria del P. M. dopo la sfilata dei testi di accusa e di difesa

TRIESTE, 8 sera. L'ultima parte della perizia di sabato — esaurito l'interrogatorio degli imputati — è stata dedicata alla lettura delle deposizioni da questi fatte in istruttoria. Di particolare interesse è stata quella dell'imputato Kravnik, il quale ha narrato come era stato minuziosamente preparato un attentato al Duce per il 20 settembre 1938 a Caporetto. L'attentato non ha avuto luogo per motivi indipendenti dalla volontà del Kravnik.

L'udienza domenicale del Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato, nel processo dei 60, è stata presieduta interamente dedicata alla discussione dei testimoni, poco più di una ventina, convocati per la mattinata. Prima della sfilata dei testi, i periti militari colonnello Carones e colonnello Costamagna hanno confermato il contenuto delle perizie da essi compiute intorno al valore e all'esattezza delle notizie di natura militare riferite agli Uffici militari stranieri dai giudicabili imputati dell'esercizio di attività spionistica.

Il Presidente del Tribunale ha letto la perizia Carones riferendosi alle notizie assunte ed in parte divulgate dall'imputato Giuseppe Tommasi. Ecco le conclusioni: Le notizie sono: « approssimativamente esatte », « esatte », « notizie delle quali non si può stabilire l'esattezza ».

Per quanto riguarda le notizie esatte, e cioè alcune delle quali è vietata la divulgazione, altre sono segrete; delle notizie delle quali non si può stabilire l'esattezza, vi sono però, fra esse, quelle la cui rivelazione ha compromesso la preparazione e l'efficienza bellica dello Stato.

Le perizie

La perizia del colonnello Costamagna riguarda le notizie rivelate dal Bobek. Anche in questo caso le notizie sono divise in tre gruppi: « approssimativamente esatte », « esatte », « notizie delle quali non si può stabilire l'esattezza ». Come nella perizia precedente, vi sono di quelle in cui la divulgazione è vietata e di quelle che potrebbero, se rivelate compromettere la preparazione e l'efficienza bellica dello Stato. Nel caso concreto del Bobek, tali notizie non sono state rivelate. In quanto che il famoso plico che conteneva la notizia del Bobek, al momento dell'arresto, gettato dalla finestra di casa sua, il plico, come è noto, era diretto al comandante del centro di informazioni di una Divisione militare jugoslava con sede a Lubiana, cadde nelle mani dei carabinieri che facevano buona guardia nel cortile della casa dove abita il Bobek.

Alle dichiarazioni dei periti militari seguì l'esame orale dei funzionari che svolsero le indagini per assicurare alla giustizia i responsabili dei delitti di cui nel processo in corso e che eseguirono gli arresti dei colpevoli. Così, attraverso le dichiarazioni di vari funzionari, confermati i rapporti in atti, a proposito del Bobek, si stabilisce l'esistenza di una misteriosa signora bionda che, spesso segnalata dalle nostre autorità di frontiera e sempre sfuggita all'arresto, in automobile effettuava frequenti viaggi dalla Jugoslavia in Italia mantenendo stretti rapporti con l'imputato Odovich, accusato partitocollaboratore dal Bobek in opera spionistica militare.

Le ricerche, poi, portarono all'arresto del prof. Cernely e le indagini segrete e accuratissime condotte a Lubiana intorno all'intera banda permisero di stabilire che proprio Cernely che aveva un'ormai formidabile ascendenza fra la massa degli agitatori e dei terroristi sloveni, fu la persona che promosse e realizzò l'accordo degli studenti Sosst e Starz — a mezzo di certo May — con l'autorità militare jugoslava. E' accertato, anche, che il Danilo Zelen, capo della banda dei terroristi e degli spioni, più tardi ucciso in un conflitto con i nostri carabinieri, nel paese di Lubiana, era al servizio dell'Inghilterra, e che la quale faceva lavorare i suoi uomini, lavoro che assorbendo buona parte dell'attività della banda, aveva generato le lagnanze dell'autorità militare jugoslava, ritenendosi danneggiata dai propri elementi a favore dei suoi specifici interessi. L'autorità jugoslava, infatti, aveva fatto rivelare allo Zelen che i suoi uomini negli ultimi tempi lavoravano meno per la Jugoslavia che per l'Inghilterra.

L'avv. Manassero di Roma, chiede al perito col. Costamagna se, nel compilare la perizia, abbia tenuto conto soltanto della sua esperienza militare, oppure se abbia consultato la legge che stabilisce esattamente quali sono le notizie la cui divulgazione è vietata, quali sono le notizie segrete e quali quelle che possono compromettere la preparazione e l'efficienza bellica dello Stato, sottolineando che presenta questa domanda, in quanto che, per ognuna delle tre qualità di notizie, è stabilita una pena diversa, che va da quella massima della morte a quindici anni di reclusione. I periti dichiarano esplicitamente di avere diviso le loro perizie in base alle vigenti disposizioni di legge.

Terminata l'esecuzione dei periti e le disposizioni integrative o di conferma dei funzionari, vengono introdotti i testi a carico.

I testi a carico

Il primo ad essere sentito è il teste Canada, il quale riferisce esaurientemente in merito al compito da lui svolto nei confronti del Bobek. Illumina la parte da questi avuta e parla dei propri sospetti iniziali e della denuncia che ne seguì quando il Bobek era in mano alle prove inconfutabili della colpevolezza dell'imputato. Il Presidente del Tribunale osserva come il Bobek vorrebbe affermare che il famoso plico contenente le informazioni destinate allo spionaggio militare lo abbia posto su un mobile di casa sua. Ma il teste ribatte che il plico è stato gettato dalla finestra tanto è vero che venne raccolto da un sottufficiale dell'Arma nel cortile. Il teste riferisce poi particolari sull'arresto del Bobek e dell'Odovich, sulle somme di danaro trovate in casa dell'Odovich e confer-

ma che al momento dell'arresto il Bobek abbia a dire rivolto all'Odovich che negava: « E' inutile che tu neghi, tanto come preside al tuo, puoi dire tante cose ancora sul conto tuo ».

Il teste che segue, un funzionario, offre ampi ragguagli sull'attività svolta dal Cernely, dallo Zidarič, dal Bobek, dal Maj e da altri componenti della banda. Il teste si era portato a Lubiana per seguire le tracce della banda dello Zelen. Poiché non stabilisce che il Cernely aveva messo a contatto con i Sosst e lo Starz con le autorità militari jugoslave, tramite il Maj, il teste era a conoscenza dell'attività che svolgeva il gruppo e poté stabilire inoltre, che esso lavorava anche per altri Paesi: lo Zelen risultava essere stato al servizio dell'Inghilterra, tanto che, come è detto, l'autorità militare jugoslava se ne lamentò. Il teste dichiara anche che il Cernely aveva dilucidato ascendenze su tutta la banda e che teneva stretti contatti con lo Zelen e quindi con l'autorità militare jugoslava.

Il caporal maggiore del 15.º Settore di copertura della Guardia di Frontiera Claudio Forgetti, conferma tutto quanto ebbe a dichiarare in sede istruttoria, e cioè, tra cui, l'organizzazione del colonnello stesso facese il doppio gioco con gli informatori della banda, per individuare anche altri componenti della banda stessa.

Un confronto

Il Presidente, avv. Tringali Casanova, tende ora a stabilire se anche l'imputato Ulich era implicato in questo losco affare di spionaggio militare di cui era l'anima il Bobek. Risulta dalla deposizione del teste che un giorno egli si incontrò a San Pietro del Carso col Bobek e con Ulich. Lui e il Bobek ebbero un colloquio il quale verteva unicamente sul tema delle notizie militari. Ulich stava un po' discosto. A questo punto si procede ad un confronto tra il teste e l'imputato Urbanich, la quale, all'epoca, cercava di confutare le argomentazioni del Forgetti affermando che non era a conoscenza della natura dei rapporti tra il Forgetti e il Bobek, che è suo cognato. Il Forgetti non può fornire prove precise a questo proposito, però precisa che un giorno in un colloquio con il Bobek quando questi gli disse di consegnare la notizia alla cognata, gli consigliò di non immischiare le sue persone nella faccenda. Si trattava di notizia molto importante. Ma il Bobek gli rispose: « Puoi consegnare, tanto essa lo sa ». L'imputato Urbanich, interrogato, contesta, come contesta il Bobek, certe deposizioni.

Il Pubblico Ministero chiede al Forgetti se abbia parlato con qualche familiare del Bobek. Il Forgetti risponde di sì e dice: « Si chiama sono stato fermato, dalla moglie del Bobek, la quale mi ha detto: « Spione te la faremo vedere noi ».

D'accordo con il suo Comando, il Forgetti fece conoscere al Bobek certo Monai, il quale avrebbe potuto fornire alla spia alcuni desiderati schizzi. Aggiunge che anche l'Ulich era a conoscenza dei falsi schizzi. Il Monai preparò dei falsi schizzi, che, arroccati a foglia di sigarette, furono consegnati dai teste all'Urbanich, incaricato di farli pervenire al cognato. Il Bobek gli disse che la cognata sapeva del traffico spionistico. Pare inoltre che l'Urbanich recandosi nelle vicinanze del confine, ne approfittasse per avere notizie utili al Bobek.

Si passa all'interrogatorio del sergente Aldo Tosi. Fu presentato per ordine del suo colonnello dal Forgetti al Bobek come capace di fare gli schizzi desiderati dal Bobek. Fece due schizzi e li consegnò al Forgetti. Entrambi si recarono poi in un caffè, ad un appuntamento col Bobek e con l'Ulich. Mentre il Forgetti si intratteneva con il Bobek, il Monai, ad un tavolo vicino, parlava con l'Ulich. Data che il Monai seguiva chiaramente il discorso del Forgetti e del Bobek, i quali parlavano appunto di cose militari è da ritenere che anche l'Ulich abbia potuto seguire tutto il discorso. Quindi anche l'Ulich doveva essere al corrente del servizio di spionaggio.

E' ora la volta del teste Luigi Scabarot, agente di custodia alle carceri di Trieste. Udi il Kosovel dire al Bobek: « Deponi questi i nostri accordi e non avere paura ». Il Kosovel chiede che sia fatta ripetere in sloveno al teste la frase udita e il teste la ripete esultante.

La teste Ado Bolich sapeva che nel Corso di Sloveno diretto da Kosovel si svolgeva opera di propaganda. Anche il Milens e Danila Silih ebbero l'impressione che nel Corso di Sloveno all'Istituto « Galileo Galilei », si facesse della propaganda. Si discuteva spesso della patria slovena e dei fratelli in schiavitù ».

Vieni ora inteso il commissario Comm. Genharo Peria. Verbalizzo a confessione della Skuka e conferma i suoi rapporti. Durante gli interrogatori dello Skuka, questi dichiarò che avrebbe fatto le sue rivelazioni solo se avesse avuto la piena assistenza della Polizia e fosse stato tutelato dalla prevedibili rappresaglie dei suoi ex-compagni. La dichiarazione non fu minimamente forzata a farla; la fece non solo spontaneamente, ma letteralmente dettando al funzionario che scriveva a macchina, funzionario scelto, a voluto, per accogliere le rivelazioni, dallo stesso imputato. Il teste offre anche dettagli sull'indirizzo politico del giornale « Juro ».

Comm. Locastro, Commissario di P. S. Conferma i rapporti relativi alle indagini da lui svolte. Segue il teste Luigi Clorica, ex agente di custodia nella carceri di Trieste. Conferma di avere fatto circolare dei biglietti fra gli imputati. Ebbe dei compagni vari in denaro dalla famiglia Skuka e dai famosi Peria. Forni notizie dei detenuti ai familiari di questi e provide qualche detenuto di carta. Dalla moglie del Kosovel ebbe 200 lire di regalo in due riprese. Il Cicerio fu espulso dal Corpo degli agenti di custodia per i suoi complici e interessati per a favore dei detenuti andati alla di lui vigilanza.

Testi di difesa

Altro teste è l'avv. Luigi Ruzzier, Podestà di Trieste, gli risulta che il imputato Tomich, fu il primo avvocato di origine slovena che chiese la iscrizione al Sindacato fascista triestino degli avvocati. Poiché si trattava di persona notoriamente retta e onesta, fu ammesso. Dice che il Tomich parlando con lui si esprime nel senso che la minoranza slovena poteva coesistere nell'ambito della vita politica slovena.

Vigilio Scek, parroco di Cornegliano (Carso), ex deputato al Parlamento. Dice che il Tomich si fece promotore di un viaggio a Roma per recare un indirizzo di omaggio al Duce.

Maria Albertini, impiegata nella studio dell'avv. Tomich, afferma che l'avvocato si occupava soltanto di pratiche professionali. Non vide mai

Don Ernesto Bandelli, parroco di Ruda di Gracova, afferma che il Simeone Kos gli risultava persona molto stimata e aliena da sentimenti di violenza. L'opinione pubblica di Ruda pensa che il Kos sia stato istigato da terzi a compiere gli atti che sono a lui addebitati.

Il dott. Achille D'Amore conobbe il Vuk sudente. Parlò con lui di studi e di mai di politica. Il teste Mario Dardi conosce da circa dieci anni il Danelli e solo professionalmente. Lo definisce persona a posto. Il teste prof. Dario De Tuoni a difesa del Kukanja, dichiara che questi voleva tradurre novellieri italiani del 900 in sloveno. Lo scopo era di diffondere questa letteratura. Il teste riferisce intorno all'opera letteraria alla quale gli era stato interessato da

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

CAMPIONATO DI CALCIO

In testa sono in quattro assieme

Giornata favorevole ai padroni di casa, la settima di questo campionato iniziato in modo equivoco strano. Con piglio franco la Triestina ha eliminato quello che dovrebbe essere il « famoso quadrone », juventino portandosi perciò nuovamente al comando in merito però soltanto del miglior piazzamento, a pari punteggio con la Triestina, si spartono il primato. In testa sono a pari compagnia anche il Padova, che ha fatto un buon punto di partenza, e il Livorno, che ha fatto un buon punto di partenza.

Il pubblico, molto numeroso, è ormai impaziente, con quasi le quattro e l'uscita del sottopassaggio ancora a deserta; tranne Felsner, nessuno spogliato, cerca di accomodare il bravo Biavati con un forte ed improvviso dolore viscerale impedendo di scendere in campo mentre, d'altra parte, Zerbini barbochia su non so che tipo di storia che s'è venuta a lungo e cadendo per le scale dell'albergo.

Ma ormai non v'è tempo per rrimproverazioni: Malagoli, improvvisatosi ala, sostituisce Biavati e speriamo la squadra ingradi lo stesso.

Infatti, alla resa dei conti della realtà, le cose non vanno poi male dato che i torinesi sono nei avversari tutt'altro che irresistibili, al quarto d'ora, dall'inizio, Anderson resta azzeccato e così egli spostati, più ombra che uomo, all'ala destra, e Malagoli passa ad interno sinistro. I campioni d'Italia però non sono tipi da lasciarsi smontare facilmente e perciò più le avversità s'accaniscono contro alcuni di loro e più gli altri si dan da fare per tirare avanti il meglio possibile. Data la spesa coltre di nebbia ovattata, il campo non ci sarebbe possibile darvi una cronaca minuta, d'altro canto ormai fuori moda, che ha bastato affermare che, se vi era supremazia di qualcuno, per quanto di poco era da parte bolognese. Ed ecco che a due minuti dalla fine un'intorfo di Vanz (ottimo, insieme ai due terzini, a Reguzzoni ed Arcari per tutto il resto dell'incontro) permette a Gabetto di mettere in atto un punto-betta che per poco non viene subito dopo seguito da un altro dato che i campioni ormai sono stati anche sbalottati. Con i difensori ed attaccare con tanta volontà, far di tutto per giungere ad una meta prefissa ed ormai avere il premio a portata di mano, e poi di colpo dover cedere alle stranezze della sorte? Ma a Torino, si sa, così doveva essere ormai per tradizione; e così è stato.

Torino, Bodorà, Piacentini e Busi; Cadario, Galia, e Baldi; Monti, Borel, Gabetto, Petroni e Ferraris. Egitto, Vanz, Zerbini e Pagotto; Montecano, Marchi e Marchese; Malagoli (Andreoli), Arcari, Puricelli, Andreoli (Malagoli) e Reguzzoni. Ottimo l'arbitraggio di Moretti.

PALLA OVALE
Largamente rimaneggiati i bolognesi non ce la fanno... Battisti Genova 11 - Guf Bologna 8

GENOVA, 8 sera. (C. P.) - La giornata di riposo non è sufficientemente servita a rimettere, come suoi darsi, in sesto le malferme condizioni di salute di alcuni giocatori bolognesi; perciò la squadra era partita alla volta di Genova con parecchie riserve, che per ovvie ragioni non potevano non far rimpiangere gli assenti. Questa la causa prima del nuovo insuccesso dei concittadini, cui la sorte non risparmiò certo colpi manici. Purtroppo è doverosa logica sportiva prendere atto che nella luminosa città di Colombo i bolognesi non sono stati inferiori alle aspettative, ma più arguta critica, per condotta di gioco e per « cuore ».

Se poi si tenga presente la metà annullata (e mai provvedimento arbitrale ci è parso più discutibile) di Crononzi si potrà facilmente immaginare un pareggio avrebbe raggiunto, rispettando l'andamento generale della gara.

Una vera superiorità da parte dei genovesi non c'è stata, anche se essi hanno « incuto » più facilmente. Il primo tempo, che aveva visto alterne azioni di ambo i quintetti, terminava con il vantaggio genovese (3 punti segnati su calcio franco).

Nella ripresa i bolognesi apparivano stranamente apatici e disorganizzati; evidentemente in preda ad inspiegabile marasma, non trovavano la giusta « carburazione », atta a dar loro la giusta « pila » facilmite. In questa seconda metà di gioco, la prima delle quali trasformata. Si era così il 4 a 0 per la Battisti Genova. La netta sperequazione sembrava allora galvanizzare i bolognesi e in un'azione di pura « fantasia » cadenza, ottenevano una bella meta con Zekan, trasformata da Peder-

Le classifiche
Serie A. — Triestina, Venezia, Roma e Fiorentina, punti 10; Torino 9; Livorno 8; Lazio, Ambrosiana, Genova e Juventus, 7; Milano 6; Atalanta e Livorno, 5; Bologna e Napoli, 4; Modena, 3.

Serie B. — Venezia, punti 11; Fanfani, 10; Bari, Pescara, Novara, Alessandria e Padova, 9; Brescia, 8; Reggina e Udinese, 7; Spezia e Savona, 6; Prato, Siena e Pisa, 5; Pro Patria, 4; Fiumana, 3; Lucchese, 2.

Bari, Prato, Siena e Lucchese hanno disputato una partita in meno. 7 reti: Bobbi; 6 reti: Conti 4; relli; Andrei, Reguzzoni, Tagliascachi e Valcareggi.

Quando deve essere Torino 1 Bologna 0
(Nostro Servizio)

TORINO, 8 sera. (S.) Possiamo in piena coscienza affermare che mai ci siamo rivolti senza motivo all'ausilio della fortuna o della scologia per giustificare alcuni avvenimenti del campo sportivo. Ma per il Bologna di questo inizio di sta-

Il Bolsi battere a macchina nello studio Tonich il giornalista «Skuk». Emilio Mantovani attesta che l'imputato Sfilgoi era dedito solo allo studio. Gli consta che si era dato a tradurre in sloveno il Codice civile.

Vanda Grasso, Silvio Battisti, Antonio Belinco e Anna Nardis depongono su fatti di secondaria importanza, e cioè su alcune vendite di libri effettuate dall'imputato Slavik; sulla moralità dello stesso imputato; su certi lavori murali eseguiti nella panetteria del Bobek, a Villa del Nevo, e sulla presenza abituale dello stesso Bobek nell'esercizio da lui gestito.

Don Ernesto Bandelli, parroco di Ruda di Gracova, afferma che il Simeone Kos gli risultava persona molto stimata e aliena da sentimenti di violenza. L'opinione pubblica di Ruda pensa che il Kos sia stato istigato da terzi a compiere gli atti che sono a lui addebitati.

Il dott. Achille D'Amore conobbe il Vuk sudente. Parlò con lui di studi e di mai di politica. Il teste Mario Dardi conosce da circa dieci anni il Danelli e solo professionalmente. Lo definisce persona a posto. Il teste prof. Dario De Tuoni a difesa del Kukanja, dichiara che questi voleva tradurre novellieri italiani del 900 in sloveno. Lo scopo era di diffondere questa letteratura. Il teste riferisce intorno all'opera letteraria alla quale gli era stato interessato da

Slavik Kukanja e Tonich. Si trattava di giornaliere opere italiane, poesie, novelle e articoli su scrittori italiani in sloveno.

A disarcione di Andrea Ciok è sentita la sua nipote Carla Carl, che racconta l'episodio della mamma che si era recata in Jugoslavia per incontrarsi con lo zio, Giovanni Mario Ciok, e che aveva l'incarico d'invitarlo a smetterla con la sua scologia politica che non faceva che danni. L'avv. Andrea Maria Ciok rispose che si occupasse dei fatti propri e non di quelli altrui, comunque egli faceva quello che voleva.

Il Commissario di P. S. Davide Zecchino prestava servizio nel 1931 a Villa del Nevo. Ebbe dal Bobek armi e munizioni che questi aveva avuto in consegna dallo Zelen assieme ad un quantitativo di esplosivi. Il comm. De Michele, Commissario di P. S., dichiara che il Bobek si era prestato a fornirgli notizie riguardanti lo Zelen, il Kravnik e altri. Poi seppa del lavoro spionistico dell'imputato e favore del la Jugoslavia. Il Commissario lo mantenne al suo servizio per sorprendere il doppio gioco d'accordo con l'autorità militare, che da parte sua aveva a mezzo del Forgetti. Con questa deposizione si chiude l'esame dei testimoni.

L'udienza è rinviata a martedì mattina per il dibattimento, che avrà principio con la requisitoria del Pubblico Ministero.

Il Ministro della Educazione nazionale, accompagnato dal Prefetto, dal Federale e dalle Gerarchie del campo scolastico, ha assistito ieri mattina, all'Istituto biologico, all'inaugurazione dell'attività scientifica del nuovo Istituto italiano di vitaminologia, intitolato alla memoria di Giovanni Lorenzini. Dopo brevi parole del Presidente dell'Istituto, l'Accademico Rondoni ha parlato de « l'importanza biologica e medica dei problemi vitaminici ». L'eccellenza Bottai ha pronunciato quindi un discorso prendendo atto, con compiacimento, dell'inizio di vita di questo Istituto. Ha rilevato che è interessante mentre perdura la guerra, si possa avere in Italia una vasta riforma universitaria e la Società fascista crei nuovi istituti.

l'Istituto di vitaminologia

MILANO, 8 sera. Il Ministro della Educazione nazionale, accompagnato dal Prefetto, dal Federale e dalle Gerarchie del campo scolastico, ha assistito ieri mattina, all'Istituto biologico, all'inaugurazione dell'attività scientifica del nuovo Istituto italiano di vitaminologia, intitolato alla memoria di Giovanni Lorenzini. Dopo brevi parole del Presidente dell'Istituto, l'Accademico Rondoni ha parlato de « l'importanza biologica e medica dei problemi vitaminici ». L'eccellenza Bottai ha pronunciato quindi un discorso prendendo atto, con compiacimento, dell'inizio di vita di questo Istituto. Ha rilevato che è interessante mentre perdura la guerra, si possa avere in Italia una vasta riforma universitaria e la Società fascista crei nuovi istituti.

Un cippo a Carosio in memoria dei componenti la Commissione d'armistizio periti in un incidente aereo

ACQUI, 8 sera. Ha avuto luogo ieri l'inaugurazione del cippo elevato nella vicina Carosio, in memoria dei componenti la Commissione di armistizio, ivi periti nel noto incidente aereo. Erano presenti il generale Bertini, il generale Cappa e il console generale Brandimarte, tutti i componenti la Commissione italiana di armistizio, con alla testa i generali Vacca Maggolini e Gamaleri, l'ammiraglio Valli, il prefetto Marzilli, il generale Von Sestmar della delegazione tedesca, l'ammiraglio Duplat e il generale Parisot per la delegazione francese ed inoltre il generale Verocellino, comandante la IV Armata.

Nella Cattedrale di Acqui alla presenza delle autorità e dei familiari dei Caduti, è stata celebrata la Santa Messa. Allo scoprimento del cippo ha parlato il generale Vacca Maggolini.

Due sorelle premiate con la Stella d'oro al merito della scuola

BRESCIA, 8 sera. Il Ministro Bottai ha consegnato la Stella d'Oro al merito della scuola alle sorelle Rosa e Carolina Agazzi per l'opera particolarmente efficace ed altamente benefica da loro svolta a vantaggio della scuola materna italiana e la medaglia d'oro dei benemeriti della scuola al Sen. Carlo Bonardi.

40-feriti per uno scontro tramviario

ROMA, 8 sera. Nel pomeriggio di ieri, presso Grattaferrata, si sono scatenati due convogli tranviari dei Castelli Romani. Quaranta viaggiatori sono rimasti feriti leggermente. I due conducenti i convogli, Umberto Mazzoni e Ulderico Marsili, sono stati tratti in osservazione all'Ospedale.

La radio di oggi

METRI 445,5 - 953,2 - 420,8 - 401,8 - 384,1
60-65: Radio Scolastica.
11-15:35 circa: Trasmissione per le Forze Armate.
13-20: Musica varia.
13-20: Nozze musicali.
13-20: Orchestra diretta dal M.º Angelini.
14-15: Musica arie.
17-15: Musica italiana e tedesche del settennario.
19-20: Corale Giuseppe Verdi di Prato.
20-25: «La Bohème», musica di Giacomo Puccini. (Edizione fonografica).
METRI 811,1 - 329,1
12-15: Musica da camera.
12-25: Canzoni e melodie.
12-15: Concerto della pianista Gobbi Belcredi.
13-15: Concerto del soprano Reyna.
14-25:45: Quartetto Bolognese di Asanomonaco.
20-40: Orchestra diretta dal M.º Yoccart.
21-10: Banda della R. Aeronautica.
22: Complesso italiano caratteristico.
22-15: Valzer celebri.

Mortale selagura in una miniera portoghese

LISBONA, 8 sera. Presso Gaia nel Portogallo settentrionale si è verificata una grave sciagura in una miniera di volframio dove lavoravano clandestinamente 50 operai. Sinora sono stati recuperati i corpi di sei vittime e due feriti gravi ma si teme che siano periti nel disastro almeno altri otto lavoratori.

Morti e feriti per un'esplosione in Spagna

MADRID, 8 sera. Una violenta esplosione si è verificata ad Almazora a 4 km. da Castellón durante le operazioni di scarico di un treno merci. Sei persone sono rimaste uccise sul posto e cinque feriti gravi sono morti dopo il loro ricovero all'ospedale. Sono rimaste distrutte 4 vetture ferroviarie e solo in seguito ad un causale ritardo il direttore Valencia-Barcellona che doveva transitare sul posto nel minuto stesso dell'esplosione ha potuto essere fermato. Sono stati iniziati i lavori di sgombramento e si teme che il numero delle vittime debba ancora aumentare.

La scoperta della tomba di Alessandro Magno ?

ADANA, 8 sera. Notizie qui giunte informano che in questi giorni ad ovest di Alessandria d'Egitto sono state scoperte delle antiche tombe tra cui una che si ritiene essere la tomba di Alessandro Magno.

VARIE DALL'ESTERO

A Lisbona l'eco. Leitao ha inaugurato l'anno accademico dell'Istituto italiano di cultura parlando su Torquato Tasso.

La Croce rossa bulgara ha messo a disposizione del Comando tedesco per il fronte orientale un treno sanitario.

A Madrid, con un discorso di De Zuan, è stata inaugurata l'attività dell'Istituto italiano di cultura.

A Budapest è morto il noto statista ed economista ungherese Nicola De Kosma.

L'Ambasciatore spagnolo a Vichy ha presentato una protesta al Governo francese per l'abolizione nelle scuole secondarie dell'insegnamento della lingua spagnola.

VARIE DALL'INTERNO

A Chiati la popolazione ha salutato con manifestazioni entusiastiche gli universitari chiamati alle armi.

A Milano, ricorrendo la festa del patrono Sant'Ambrogio, ha avuto luogo in palazzo comunale, la consueta solenne distribuzione delle medaglie al valore civile della fondazione « Carnegie » e di benemerite comunali.

A Bari il presidente dell'Istituto nazionale di cultura fascista ha prestato un rapporto introvvinale.

Josep Alberto Palanca, direttore generale della sanità spagnola ed il suo segretario hanno visitato il preventivo antitubercolare di Sondrio, dove sono ricoverati 250 bambini ammalati della perfida organizzazione dei servizi.

COMMERCIO

Il pagamento del premio di semina

Le organizzazioni interessate hanno invitato i dipendenti uffici a radiare l'attento dei produttori agricoli sulle notizie contenute dal D. decreto-legge 10 ottobre 1941 n. 1240, contenente provvedimenti di estesi a incoraggiare la produzione del grano, della segale e dell'orzo e particolarmente sulla disposizione che fa seguito al conduttore agrario alla concessione del premio di semina di 4.000.000.000 di lire di decadenza, ai Podestà del Comune nel cui territorio si trova il fondo, entro un mese dall'attuazione della semina e per la semina eseguita anteriormente alla pubblicazione della legge, entro un mese dalla pubblicazione della legge, la superficie seminata distintamente a grano, segale, orzo.

Poiché, scrive l'«Agenzia d'Italia» del «l'Impero», il decreto in parola è comparso sulla «Gazzetta Ufficiale» del 29 novembre scorso, ne consegue che per le semine eseguite anteriormente a tale data, occorre che gli interessati abbiano domandato nei modi e nelle formalità previsti dal provvedimento, non più tardi del 21 dicembre prossimo.

Disciplina per la vendita della carne equina

Il contingimento della carne bovina ha avuto per effetto di incrementare la domanda dei consumatori per la carne equina. Si è notato in questi ultimi tempi una forte corsa al rialzo nei prezzi di vendita parzialmente ad una cospicua speculazione di cavalli, asini, muli, bardotti.

Si annunzia ora che si sarebbe addossato ad un disciplinamento del mercato, e ciò sia per moderare i prezzi sia a tutela degli acquirenti sia per impedire che venga «dissanguato» il patrimonio equino.

A tale scopo si è pensato di proporre che tutte le contrattazioni avvengano nell'area dei mercati e siano sorvegliate da apposite Commissioni.

Inoltre la vendita potrebbe essere limitata a qualche giorno soltanto della settimana. Sarebbe confermato il divieto di macellare i puledri e stalloni.

Per ridurre la quantità dei capi abbattuti sarebbe prevista la vendita nei piccoli centri, in quelle località ove la popolazione non era usata ad alimentarsi con della carne.

L'assegnazione di scarpe da lavoro agli operai

Come è noto, le norme che disciplinano l'assegnamento dei generi di abbigliamento vengono con un modo particolare di esigete dei lavoratori, per i quali determinati articoli costituiscono un vero e proprio strumento di lavoro. Così, per quanto riguarda gli abiti da lavoro degli operai e degli artigiani, i Consigli provinciali delle Corporazioni sono autorizzati a rilasciare ai datori di lavoro che non facciano richiesta buoni per acquisto di abiti, tute, grembiati e scarpe da lavoro ed il corrispondente quantitativo di tessuti, per gli operai presso di loro occupati. Per quanto riguarda in particolare le scarpe da lavoro, la questione è tuttora in esame presso il Ministero delle Corporazioni. Poiché le disponibilità sono piuttosto limitate rispetto al fabbisogno, si prevede che questo potranno essere assegnate unicamente a quelle categorie per le quali più urgente è il bisogno di calzature pesanti.

La radio di oggi

METRI 445,5 - 953,2 - 420,8 - 401,8 - 384,1
60-65: Radio Scolastica.
11-15:35 circa: Trasmissione per le Forze Armate.
13-20: Musica varia.
13-20: Nozze musicali.
13-20: Orchestra diretta dal M.º Angelini.
14-15: Musica arie.
17-15: Musica italiana e tedesche del settennario.
19-20: Corale Giuseppe Verdi di Prato.
20-25: «La Bohème», musica di Giacomo Puccini. (Edizione fonografica).
METRI 811,1 - 329,1
12-15: Musica da camera.
12-25: Canzoni e melodie.
12-15: Concerto della pianista Gobbi Belcredi.
13-15: Concerto del soprano Reyna.
14-25:45: Quartetto Bolognese di Asanomonaco.
20-40: Orchestra diretta dal M.º Yoccart.
21-10: Banda della R. Aeronautica.
22: Complesso italiano caratteristico.
22-15: Valzer celebri.

La scoperta della tomba di Alessandro Magno ?

ADANA, 8 sera. Notizie qui giunte informano che in questi giorni ad ovest di Alessandria d'Egitto sono state scoperte delle antiche tombe tra cui una che si ritiene essere la tomba di Alessandro Magno.

VARIE DALL'ESTERO

A Lisbona l'eco. Leitao ha inaugurato l'anno accademico dell'Istituto italiano di cultura parlando su Torquato Tasso.

La Croce rossa bulgara ha messo a disposizione del Comando tedesco per il fronte orientale un treno sanitario.

A Madrid, con un discorso di De Zuan, è stata inaugurata l'attività dell'Istituto italiano di cultura.

A Budapest è morto il noto statista ed economista ungherese Nicola De Kosma.

L'Ambasciatore spagnolo a Vichy ha presentato una protesta al Governo francese per l'abolizione nelle scuole secondarie dell'insegnamento della lingua spagnola.

VARIE DALL'INTERNO

A Chiati la popolazione ha salutato con manifestazioni entusiastiche gli universitari chiamati alle armi.

A Milano, ricorrendo la festa del patrono Sant'Ambrogio, ha avuto luogo in palazzo comunale, la consueta solenne distribuzione delle medaglie al valore civile della fondazione « Carnegie » e di benemerite comunali.

A Bari il presidente dell'Istituto nazionale di cultura fascista ha prestato un rapporto introvvinale.

Josep Alberto Palanca, direttore generale della sanità spagnola ed il suo segretario hanno visitato il preventivo antitubercolare di Sondrio, dove sono ricoverati 250 bambini ammalati della perfida organizzazione dei servizi.

La radio di oggi

METRI 445,5 - 953,2 - 420,8 - 401,8 - 384,1
60-65: Radio Scolastica.
11-15:35 circa: Trasmissione per le Forze Armate.
13-20: Musica varia.
13-20: Nozze musicali.
13-20: Orchestra diretta dal M.º Angelini.
14-15: Musica arie.
17-15: Musica italiana e tedesche del settennario.
19-20: Corale Giuseppe Verdi di Prato.
20-25: «La Bohème», musica di Giacomo Puccini. (Edizione fonografica).
METRI 811,1 - 329,1
12-15: Musica da camera.
12-25: Canzoni e melodie.
12-15: Concerto della pianista Gobbi Belcredi.
13-15: Concerto del soprano Reyna.
14-25:45: Quartetto Bolognese di Asanomonaco.
20-40: Orchestra diretta dal M.º Yoccart.
21-10: Banda della R. Aeronautica.
22: Complesso italiano caratteristico.
22-15: Valzer celebri.

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

Importanti nodi ferroviari occupati dai tedeschi nel settore di Mosca

"Il proseguimento delle operazioni e la condotta della guerra sul fronte orientale dipendono d'ora in poi dal sopraggiungere dell'inverno russo, dice il comunicato tedesco"

BERLINO, 8 sera. Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica: Il proseguimento delle operazioni e la condotta della guerra sul fronte orientale dipendono d'ora in poi dal sopraggiungere dell'inverno russo. Su larghi tratti del fronte orientale, hanno ancora luogo scontri combattimenti locali.

Sulla costa occidentale della Crimea un tentativo di sbarco nemico è fallito. Nel bacino del Donez le azioni offensive delle truppe tedesche ed italiane hanno fatto altri progressi. Il nemico ha perseguito senza esito, i suoi tentativi di scendere davanti a Pietroburgo.

Malgrado le cattive condizioni meteorologiche l'arma aerea ha condotto violenti attacchi contro i concentramenti di truppe sovietiche, ammassamenti di carri armati e fortificazioni campali.

Il nemico ha perseguito senza esito, i suoi tentativi di scendere davanti a Pietroburgo.

Malgrado le cattive condizioni meteorologiche l'arma aerea ha condotto violenti attacchi contro i concentramenti di truppe sovietiche, ammassamenti di carri armati e fortificazioni campali.

Il nemico ha perseguito senza esito, i suoi tentativi di scendere davanti a Pietroburgo.

Malgrado le cattive condizioni meteorologiche l'arma aerea ha condotto violenti attacchi contro i concentramenti di truppe sovietiche, ammassamenti di carri armati e fortificazioni campali.

Il nemico ha perseguito senza esito, i suoi tentativi di scendere davanti a Pietroburgo.

Malgrado le cattive condizioni meteorologiche l'arma aerea ha condotto violenti attacchi contro i concentramenti di truppe sovietiche, ammassamenti di carri armati e fortificazioni campali.

Il nemico ha perseguito senza esito, i suoi tentativi di scendere davanti a Pietroburgo.

Malgrado le cattive condizioni meteorologiche l'arma aerea ha condotto violenti attacchi contro i concentramenti di truppe sovietiche, ammassamenti di carri armati e fortificazioni campali.

Il nemico ha perseguito senza esito, i suoi tentativi di scendere davanti a Pietroburgo.

Malgrado le cattive condizioni meteorologiche l'arma aerea ha condotto violenti attacchi contro i concentramenti di truppe sovietiche, ammassamenti di carri armati e fortificazioni campali.

Il nemico ha perseguito senza esito, i suoi tentativi di scendere davanti a Pietroburgo.

Malgrado le cattive condizioni meteorologiche l'arma aerea ha condotto violenti attacchi contro i concentramenti di truppe sovietiche, ammassamenti di carri armati e fortificazioni campali.

Il nemico ha perseguito senza esito, i suoi tentativi di scendere davanti a Pietroburgo.

della capitale sovietica è in piena generale situazione. Fanterie germaniche, procedute da forti forniture di carri armati, continuano a premere il nemico in tutta la zona del fronte di Mosca, che va da Kalinin a Klin, da Volokolamsk a Moshaisk, da Malojaroslavice a Tula.

Nelle ultime 24 ore nuovo terreno è stato conquistato e posizioni anche di notevole importanza strategica sono state espugnate, mentre i contrattacchi sovietici per riconquistare, condotti con violenza, sono stati tutti stroncati con perdite sanguinose per il nemico.

Nella regione di Kalinin e di Klin nuovi importanti successi hanno riportato, la fanteria e i reparti corazzati germanici, i quali, dopo aspri combattimenti, hanno raggiunto nei dintorni di Dmitrov una importante posizione.

Il nemico lancia contrattacchi con numerose forze senza riuscire a riconquistare le posizioni perdute. Numerosi prigionieri sono caduti nelle mani delle truppe germaniche.

Nella zona di Volokolamsk, la spinta germanica si fa sempre più serrata nonostante che il nemico abbia sminato il terreno di una grande quantità di mine.

Reparti speciali germanici procedono al rastrellamento delle mine, avendo le vie alle fanterie germaniche le quali, sia pure lentamente, continuano a progredire, e a espugnare numerosi forti distrutti lungo tutta la zona.

Anche a Tula e a Rjazan le formazioni corazzate germaniche hanno intensificato la loro pressione sui punti che sono stati costretti in alcuni punti a battere in ritirata. In questo settore le truppe germaniche avanzano travolgendo la resistenza nemica.

Espugnando in furiosi e travolgenti combattimenti le agguerrite posizioni del nemico, formazioni corazzate germaniche hanno anche affrontato con impetuosi attacchi la linea nemica, hanno raggiunto l'Oca fra S. E. K. Le formazioni corazzate germaniche nella loro travolgente foga offensiva hanno raggiunto importanti posizioni alle spalle della capitale sovietica.

Lo stesso comando nemico è costretto oggi ad ammettere la gravità della situazione che si fa sempre più minacciosa. Sulla sponda del fiume Oca, il gen. Zukov ha tentato di correre ai ripari, lanciando contrattacchi con enormi forze, che in un primo tempo riuscì a riportare qualche successo locale, ma le truppe tedesche, che hanno ripreso immediatamente la loro azione offensiva, hanno neutralizzato i contrattacchi delle forze germaniche, che sono state poi respinte in tutta la zona, infliggendo gravi perdite.

Nella zona di Rjazan la pressione germanica si fa sempre più serrata costringendo il nemico ad arretrare sulle posizioni retrostanti.

Indomito valore, italiano. Nel settore meridionale continuano a svolgersi accaniti scontri nell'ansa del Donez e nella zona di Rostov. Le gravi perdite inflitte all'esercito del maresciallo Timocenko dalle truppe italiane e germaniche hanno stroncato l'impeto offensivo del nemico.

In tutto questo settore le truppe italiane e germaniche anche negli scontri, verificatisi nelle ultime 24 ore, hanno inflitto sanguinosissime perdite al nemico, che in più punti è stato costretto ad indietreggiare. Anche in questa occasione, sottointeso questi ambienti militari, le truppe italiane, che combattono con quelle germaniche, hanno dato eloquenti prove del loro indomito valore.

Contenendo, in un primo tempo l'attacco nemico effettuato col impiego di agguerrite forze e passando poi al contrattacco, che ha dato risultati di grande importanza per l'ulteriore sviluppo delle operazioni.

Intensa attività aerea. L'attività dell'arma aerea germanica è stata intensa sul fronte orientale anche durante la giornata di sabato. Malgrado le pessime condizioni atmosferiche numerose formazioni da bombardamento, hanno attaccato, come si apprende da fonti militari, obiettivi fissi e mobili del nemico su tutti i settori del fronte. Sono stati effettuati numerosi bombardamenti a ondate successive, posizioni artiglierie, posizioni campali di fanteria, trasporti di truppe e colonne in marcia.

In un settore di operazioni sono stati distrutti almeno 135 aerei, mentre un numero ancora maggiore è stato gravemente danneggiato o reso inservibile.

Le comunicazioni ferroviarie sovietiche sono state nuovamente fatte oggetto di bombardamenti aerei tedeschi su larga scala. Durante le notti sono vennero danneggiate quattro tratte mentre, tre stazioni ferroviarie sovietiche rimasero in parte distrutte. Mentre i bolscevichi hanno perduto anche il 6 dicembre in scontri aerei nel settore meridionale diciannove apparecchi, la caccia tedesca ha abbattuto altre otto velivoli, re appare.

chi sono stati abbattuti dalla difesa contraria ed un altro è stato distrutto sicuramente in un aereo-dromo. Le perdite totali dell'aviazione sovietica ammontano quindi a 6 dicembre a 31 apparecchi.

La Crimea i bolscevichi hanno compiuto due tentativi di sbarco sulla costa occidentale. Il primo è avvenuto nella notte dal 5 al 6 dicembre quando le sentinelle tedesche avvisarono alcune motosiluranti che si avvicinavano a una piccola spiaggia della costa orientale della penisola di Tauride.

I tentativi di sbarco sono stati respinti e aprirono il fuoco. Si ignora la sorte subita dagli assaltatori.

Il secondo tentativo è stato fatto con due motosiluranti che ieri sul mezzogiorno si sono dirette verso un tratto della costa, probabilmente ritenuto indifeso a sud di Kerch. Esse sono state invece accolte con un fuoco vivacissimo che le ha indotte a virare di bordo e ad allontanarsi rapidamente.

I finnici a Karhumaeki. Circa l'andamento della guerra sul fronte finlandese il Comando finnico comunica: «L'ultimo cartello: Attività del nemico su tutto il fronte con pattuglie avanzate e numerosi tentativi di ricognizioni armate con deboli forze, appoggiate dall'artiglieria e da lancia bombe. Tutti i tentativi di sfondamento sono per altro falliti in parte sul nascere.

La nostra artiglieria ed i lancia-bombe hanno colpito in pieno, forti nemici e posizioni campali. Fronte dell'Inger: Attività delle opposte artiglierie la nostra artiglieria ha disperso vari reparti nemici, colpendo in pieno posizioni campali nuclei di resistenza. Fronte orientale: I tentativi di attacco del nemico sul settore nord sono stati respinti. Nel settore meridionale, dopo aspri combattimenti le nostre truppe hanno conquistato la città di Karhumaeki, sulla punta settentrionale del lago Onega. Forze nemiche: Fra Seivasto ed Ivo nostre batterie costiere, in collaborazione con la batteria di Yhinmaki hanno sostenuto un combattimento con una squadra navale diretta a Kronstadt.

La città è stata colpita e cacciata rapidamente. Le operazioni sono state interrotte da una bufera di neve. Forze aeree: La nostra azione ha bombardato varie volte obiettivi militari della città di Povenisa. Sulla riva nord del lago Onega, nella Carelia orientale, sono stati bombardati e colpiti varie volte accampamenti e colonne autocarri del nemico.

Anche Povenisa occupata dalle truppe finlandesi. Con azione concomitante a quella su Karhumaeki i finnici hanno superato il fiume Suunari, occupato di slancio il paese di Kontupohja, che costituisce anch'esso un importante nodo della ferrovia di Murnanski. Tra Petroskovi e Karhumaeki, il nemico che ha difeso disperatamente tale posizione chiave per il possesso dell'intera sponda occidentale del lago Onega vi ha lasciato un grande numero di morti e feriti, di armi e materiali.

Kontupohja era per la massima parte abitata da ex emigrati finnici del nord-america, i quali vi avevano a loro spese costruito un teatro, biblioteche e numerosi edifici di pubblica utilità, che stante la rapida ritirata dei sovietici sono stati trovati pressoché intatti. Si ritiene che l'importante fabbrica di carta di Kontupohja potrà riprendere fra breve il lavoro. Si apprende poi che la notte scorsa le truppe finniche, dopo un violento scontro, hanno occupato la città di Povenisa, importantissimo centro strategico, circa 20 km. dinanzi Karhumaeki, allo sbocco del canale Stalin nel lago Onega.

Piroscato inglese affondato e navi da guerra colpite. BERLINO, 8 sera. Il Comando Supremo tedesco comunica: «I violenti combattimenti in Africa Settentrionale seguono il loro corso. A Tobruk gli impianti portuali e le posizioni di artiglieria del nemico sono state colpite, di giorno e di notte, con bombe di grosso e grossissimo calibro.

Al largo della costa nord-africana, apparecchi da combattimento tedeschi hanno danneggiato così gravemente un grande piroscato britannico adibito al trasporto di truppe che al più contare sulla perdita della nave. Un incrociatore leggero britannico è stato colpito da bombe.

Il Bollettino di ieri diceva: Nell'Africa Settentrionale continuano i combattimenti. Al largo della costa della Orenocina, un sottomarino tedesco ha attaccato un convoglio britannico scortato, facendo rotta per Tobruk, ed ha colpito un cacciatorpediniere, una petroliera ed una nave da carico. Data la forte

reazione non si è potuto verificare l'affondamento della nave. Attacchi notturni degli aerei tedeschi sono stati diretti contro aerodromi britannici nell'isola di Malta. Sono stati osservati scoppi di bombe nelle aviorimesse e negli alloggiamenti.

Dichiarazioni di Antonescu

in risposta al governo inglese. BUCAREST, 8 sera. La stampa romena pubblica le seguenti dichiarazioni fatte ieri dal maresciallo Antonescu circa l'ultimatum inglese: «La Gran Bretagna ci ha dichiarato guerra, a cominciare da oggi alle ore dodici. La dichiarazione di guerra non ha nessuna base giusta. Sono dispiaciute che così poco sia compresa la tragedia nella quale da secoli si dibatte il bravo popolo romeno che combatte e combatterà sempre per difendere il suo diritto alla vita, alla libertà, alla tranquillità e all'unione difendendo la civiltà e compiendo la sua grande missione di sacrificio tra i Carpazi e il Danubio. La Gran Bretagna non ha conosciuto da secoli la tragedia e l'umiliazione dell'occupazione straniera. Noi siamo passati da duemila anni in qua; non soltanto nel corso dei secoli, ma anche nel corso di uno stesso secolo, di lotta in lotta, di occupazione in occupazione, di umiliazione in umiliazione, di tragedia in

tragedia. La Gran Bretagna combatte da secoli per conquistare, noi combattiamo per difenderci. In questa lotta dura e ineguale, siamo stati molte volte infranti, ingiunco, rinunciato ai nostri diritti. Oggi come nei passati, abbiamo fiducia nel nostro diritto, nel nostro trionfo; lasciamo alla coscienza universale e alla storia il compito di giudicare e di giudicarci. La Romania accoglie questa provocazione avendo la incrollabile fiducia che, lottando contro il comunismo, essa serva non solo la causa nazionale, il diritto di esistenza e di onore del popolo romeno ma anche, come nel passato, col suo sacrificio la stessa civiltà.

Il Primo Ministro ad interim Michele Antonescu ha letto ai rappresentanti della stampa straniera la nota di risposta del Governo romeno all'ultimatum inglese di ritirare le truppe dal fronte orientale.

Smentita tedesca a un'informazione inglese

BERLINO, 8 sera. L'Agenzia Ufficiale germanica dichiara la notizia da fonte inglese, secondo cui i russi avrebbero raggiunto Tananari è inventata di sana pianta. L'arma aerea sovietica ha perduto ieri 23 apparecchi di cui 8 abbattuti in duelli aerei e 8 dalla contraerea.

La gravità delle perdite subite dalla squadra americana delle Hawaii

TOKIO, 8 sera. Le edizioni dei giornali — che vanno a ruba — recano a grandi caratteri notizie delle prime vittorie delle Formate armate giapponesi e, in particolare, quella dell'affondamento delle corazzate Oklahoma e West Virginia.

I componenti rilevano informa che la notizia — il significato di questi primi successi dei giapponesi nell'Arcipelago delle Hawaii — dove la flotta nordamericana, si era grandemente rafforzata in questi ultimi tempi. Si calcola, infatti, che le navi da guerra americane dislocate alle Hawaii prima dell'attacco nipponico comprendessero il 60 per cento della intera flotta degli Stati Uniti. Queste prime perdite subite dalla flotta americana alle Hawaii hanno ridotto sensibilmente la sua disponibilità nel Pacifico. Infatti anche se gli Stati Uniti dovessero rafforzare la Squadra delle Hawaii con tutto il rimanente della loro flotta — ciò che è ritenuto impossibile — data la situazione nell'Atlantico, si avrebbe un totale di 11 corazzate, 11 incrociatori della classe Ayes e sei portaerei. Questo complesso — termina la Domei — per quanto notevole, è considerato insufficiente per compiere qualsiasi grande azione vittoriosa in uno scontro con le forze navali nipponiche finora intate. (Stefani).

Churchill annuncia la decisione della Gran Bretagna

ROMA, 8 sera. Churchill ha comunicato alla Camera dei Comuni che la Gran Bretagna ha dichiarato la guerra al Giappone.

Churchill ha dichiarato che il Gabinetto britannico riunitosi d'urgenza alle 11.30 ha autorizzato il Governo a dichiarare la guerra al Giappone cioè che è stato fatto alle ore 12 di oggi.

«Siamo quindi in anticipo — egli ha detto — sull'impegno da noi preso verso gli Stati Uniti di dichiarare la guerra entro un'ora dalla dichiarazione di guerra del Governo americano».

Il Primo Ministro ha informato quindi la Camera del suo colloquio avuto ieri sera con Roosevelt per telefono transatlantico ed ha soggiunto: «Dalle prime notizie risulta che i giapponesi hanno invaso il territorio della Thailandia. La Gran Bretagna ha assicurato il Governo thailandese che qualsiasi attacco mosso contro la Thailandia sarà considerato come un attacco alla Gran Bretagna».

Churchill ha quindi detto di avere inviato un messaggio a Roosevelt con cui è detto che d'ora in poi: «Faremo fronte insieme al nemico comune».

Ha soggiunto che esiste uno stretto accordo con le potenti forze navali ed aeree americane e con le formazioni delle Indie orientali, olandesi concludendo: «Faremo del nostro meglio».

L'Agenzia ufficiale britannica radio-difama da Melbourne che anche il Governo australiano ha deciso di dichiarare la guerra al Giappone.

Gravi perdite delle forze americane delle Hawaii

BOSTON, 8 sera. Il Presidente Roosevelt — come informa radio Filadelfia — ha reso noto alla stampa della Casa Bianca che le forze della Marina e dell'Esercito degli Stati Uniti dislocate alle Hawaii, hanno subito gravi perdite.

Secondo notizie qui giunte da

Davao, nelle Filippine, durante la seconda incursione aerea effettuata da apparecchi nipponici, una nave portaerei americana che si trovava nella baia sarebbe stata attaccata e colpita.

La Casa Bianca ha ricevuto un rapporto annunciante un altro attacco giapponese contro Baghio, nell'isola di Luzon, che fa parte delle Filippine; gli aerei nemici hanno sorvolato la città, per ora non si ha notizia di gravi danni.

Una grande battaglia navale — secondo notizie però non ancora confermate — sarebbe in corso presso le Filippine fra una squadra giapponese e una degli Stati Uniti.

Anche la "West Virginia", si è inabissata

TOKIO, 8 sera. Un comunicato dell'alto Comando delle Forze Armate giapponesi annuncia che una grande battaglia aeronavale è in corso nella parte occidentale del Pacifico fra la Marina e la Squadra nipponica e unità inglesi e nordamericane.

Oltre all'affondamento della nave da guerra americana e Orlahoma, l'Agenzia Domei comunica che secondo una intercettazione della radio americana anche la corazzata «West Virginia» e 2 petroliere sarebbero state affondate.

Un secondo attacco aereo contro Honk Kong

TOKIO, 8 sera. Notizie giunte dal fronte della Cina meridionale dicono che apparecchi da bombardamento nipponici hanno eseguito un secondo attacco su Honk Kong.

Paracadutisti scesi anche nell'Isola di Guam

STOCCOLMA, 8 sera. L'Allehandia ha da Washington che gruppi di paracadutisti giapponesi sarebbero scesi sull'isola americana di Guam, nel Pacifico.

La Thailandia accorda il passaggio ai giapponesi

TOKIO, 8 sera. L'ufficio informazioni ha annunciato la conclusione di un accordo fra il Giappone e la Thailandia per il passaggio del territorio thailandese attraverso il territorio thailandese. Le truppe nipponiche hanno già iniziato la loro marcia in Thailandia.

Tre incrociatori inglesi affondati a Singapore

STOCCOLMA, 8 sera. L'Allehandia ha da Washington che i giapponesi avrebbero bombardato la città ed il porto di Singapore facendo gravi danni. Vi sarebbero morti e feriti fra la popolazione. Tre incrociatori inglesi colti ancorati sarebbero stati affondati dall'aviazione nipponica. (St).

Il "piano di guerra n. 46"

ROMA, 8 sera. Un'ulteriore prova della lunga premeditazione del bellicismo rooseveltiano contro il Giappone si è avuta con l'ordine drammatizzato stanotte da Wa-

L'altro emisfero

(Segue dalla prima pagina)

Anzi a ben guardare, da questo punto di vista appare curioso che gli americani non abbiano fatto uno sforzo ardito per evitare questo conflitto.

Le trattative di Washington con l'arrivo del messo straordinario Gurusu manifestavano un'insistenza da parte dei nipponici che doveva moltiplicare le risorse per un componimento realistico ed avveduto.

Ora, «la guerra sarà lunga» dichiara al popolo nipponico il Primo Ministro Tojo e la formula trova conferma sui due emisferi. La dilatazione dei fronti bellici proietta le sue conseguenze anche nella durata. Sono in ri-cuofo forze gigantesche, potenzialità spettacolari. La prova è sempre più misteriosa per questa umanità novecentesca, saggiata fino nelle sue più intime radici e proiettata al riordino di tutti gli spazi della terra. E' da rimpiangersi che la ragione non abbia prevalso sulla contesa, ma è anche da rinnovarsi e rinegoziarsi la volontà di Fede e di vita.

r. m.

shington e firmato dal Segretario di Stato per la marina degli Stati Uniti, Knox, che suona testualmente così: «ordine a tutte le navi: eseguite piano di guerra N. 446 contro il Giappone».

Il Manciuquio a fianco delle forze giapponesi

HSING KING, 8 sera. Il Presidente del Consiglio, Ohan Ohing Hui, dopo aver dichiarato ai rappresentanti della stampa che l'Asia settentrionale e l'Asia sud orientale, con forze unite, scatteranno le potenze anglo-americane dall'Estremo Oriente, ha annunciato che l'imperatore ha firmato il decreto che contiene la dichiarazione di guerra del Manciuquio all'America ed alla Gran Bretagna.

Egli ha soggiunto che le Forze armate mancesi sono pronte a qualsiasi eventualità ed ha espresso l'augurio che, con la distruzione del nemico, venga splantata la via alla pace ed al benessere nell'Estremo Oriente. «Giuriamo — ha concluso il Presidente — di collaborare col Giappone con tutte le nostre forze, nella guerra santa da esso iniziata». (Stefani)

Roosevelt parla al Congresso

ROMA, 8 sera. Notizie da Washington informano che il Presidente Roosevelt, farà oggi alle 12.30 (ora locale), una dichiarazione davanti al Congresso riunito in seduta plenaria. (Radiostefani)

Anche le Indie Olandesi la Costa Rica e il Nicaragua in guerra contro il Giappone

SCIANGAI, 8 sera. Secondo notizie qui giunte, le Indie Olandesi avrebbero dichiarato la guerra al Giappone.

Come apprende l'Agenzia Domei da Batavia, il Governo delle Indie olandesi ha ordinato l'arresto di tutti i cittadini giapponesi. Sono quindi in corso arresti in massa in tutto il paese.

Tra gli Stati americani il primo che ha dichiarato la guerra a Tokio è la Costa Rica, seguito dal Nicaragua.

"PRAEVIDENTIA", S. A. ASSICURAZIONI RIASSICURAZIONI CAPITALIZZAZIONI ROMA Via Umbria N. 2

ONE COSA E' LA CAPITALIZZAZIONE? La realizzazione perfetta del risparmio: la formazione cioè, al termine di un periodo prestabilito, di un capitale pari al cumulo delle somme versate e dei relativi interessi composti.

VANTAGGI DELLA CAPITALIZZAZIONE: invariabilità di un conveniente tasso di interesse (4 e 4,50%) per tutta la durata del contratto (fino a 25 anni).

APPLICAZIONI DI PARTICOLARE CONVENIENZA: investimento di fondi spettanti a minori, costituzione di dote, garanzia di nuda proprietà, ricostituzione di capitali ecc.

ESEMPI Con una polizza a PREMIO ANNUO, versandosi L. 1.154,40 all'anno, dopo 25 anni la Società pagherà L. 50.000

Con una polizza a PREMIO UNI COO, versandosi L. 33.277,90 una volta tanto, dopo 25 anni la Società pagherà L. 100.000

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI GARANTISCE E INCASSA LE POLIZZE DEL "PRAEVIDENTIA".

RAMONDO MANZINI Direttore responsabile Società Anonima «Avvenire d'Italia» Stabilimento Tipografico (34)

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI ALLE DONNE ITALIANE

La donna è la regina della casa, perché essa, nella duplice qualità di sposa e di madre, è la soave compagna del capo della casa, la sublime educatrice dei figli, l'incomparabile regolatrice di tutte le energie della famiglia.

In questa sua posizione di privilegio la donna ha il diritto e il dovere ad un tempo di permanere con tranquillità, perché soltanto così essa può assolvere gli alti compiti che le sono assegnati; ed a tal fine deve essere lieta e serena, ma si disponga a sottoscrivere una

POLIZZA DI ASSICURAZIONE-VITA la quale le offre quella garanzia massima di sicurezza e di serenità che può anche andare oltre i limiti della sua vita.

Non mancano i casi in cui è proprio la donna ad ostacolare uno sviluppo della vita. Tale ostacolo, specie quando la famiglia non possiede un discreto patrimonio, è ineluttabile e può essere funesta. E' come l'atto di chi rifiuta un onesto bene che potrebbe salvare da gravi pericoli la sua famiglia, che pur con tanto amore ha contribuito a costituire e a cui poi nega la sicurezza di una vita tranquilla.

Noi vorremmo che, grazie anche alla saggezza e alla forza di persuasione della

DONNA ITALIANA la previdenza assicurativa fosse così profondamente intesa, da indurre ogni giovane ad offrire alla sposa, all'unico stesso del matrimonio, una polizza di assicurazione, quale pegno di affetto sereno. Se ciò ogni non avviene sempre, non può dirsi che in fondo al cuore di ogni uomo onesto non alberghi un tale sentimento e un tale desiderio. Tocca alla donna suscitare con amore e tradurre in pratica nei modi più opportuni, contribuendo alla sua realizzazione in modo positivo. Infatti, una moglie non chiedere al suo compagno una Polizza di Assicurazione al fine di garantire in qualsiasi evenienza il suo futuro e quello dei figliuoli, gli domanda indubbiamente, per il presente immediato, un sacrificio pecuniario, per fronteggiare il quale, essa

deve spontaneamente rinunciare a qualche vanità personale; deve rinunciare a qualche divertimento superfluo; deve amministrare con la massima parsimonia le entrate familiari.

Così facendo la moglie, la madre, non soltanto agevolerà l'atto di previdenza del marito, ma avrà direttamente contribuito a creare le basi solide e incommutabili per la conservazione e la felicità della famiglia.

"PRAEVIDENTIA", S. A. ASSICURAZIONI RIASSICURAZIONI CAPITALIZZAZIONI ROMA Via Umbria N. 2

ONE COSA E' LA CAPITALIZZAZIONE? La realizzazione perfetta del risparmio: la formazione cioè, al termine di un periodo prestabilito, di un capitale pari al cumulo delle somme versate e dei relativi interessi composti.

VANTAGGI DELLA CAPITALIZZAZIONE: invariabilità di un conveniente tasso di interesse (4 e 4,50%) per tutta la durata del contratto (fino a 25 anni).

APPLICAZIONI DI PARTICOLARE CONVENIENZA: investimento di fondi spettanti a minori, costituzione di dote, garanzia di nuda proprietà, ricostituzione di capitali ecc.

ESEMPI Con una polizza a PREMIO ANNUO, versandosi L. 1.154,40 all'anno, dopo 25 anni la Società pagherà L. 50.000

Con una polizza a PREMIO UNI COO, versandosi L. 33.277,90 una volta tanto, dopo 25 anni la Società pagherà L. 100.000

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI GARANTISCE E INCASSA LE POLIZZE DEL "PRAEVIDENTIA".

RAMONDO MANZINI Direttore responsabile Società Anonima «Avvenire d'Italia» Stabilimento Tipografico (34)